

Giornata Missionaria Salesiana 2025



150 **RINGRAZIARE**
RIPENSARE
RILANCIARE

Giornata Missionaria Salesiana 2025

GMS 2025 a cura di **Marco Fulgaro**

segretario del Settore per le Missioni

Hanno collaborato:

- Adam Rudin
- Adriana Pistarini FCMN
- Albert Kabuge SDB
- Alessandro Parrozzani
- Alfred Maravilla SDB
- Alphonse Owoudou SDB
- Andrea Ballan SDB
- Antenor Velho SDB
- Bindu Vincent MSMHC
- Carmen A.Sánchez HHSSCC
- Fernando Saade SDB
- Francesco Motto SDB
- Francisco J. Chimento SDB
- Gabriel Cruz Trejo SDB
- Hilario Moser SDB
- Jacek Zdzieborski SDB
- Jean Schmuck SDB
- Jessy K. Jose MSMHC
- José Sobrero Bosch SDB
- José Carlos Sobejano SDB
- Juan Carlos Montenegro
- Juan Pablo Tobanelli SDB
- Luigi Cerchi
- Luigi De Liberali SDB
- Maria Letizia Ondo SCG
- Martina Mončeková
- Massimo Colaiocco
- Mira SMI
- Pavel Ženíšek SDB
- Pat Pachtra Prommachat DQM
- Pierluigi Cameroni SDB
- Piero Gavioli SDB
- Placide Carava SDB
- Prisca Tsang SAL
- Rafael Bejarano SDB
- Reginaldo Cordeiro SDB
- Renée Saghers e René Dassy
- Silvia Dupont FMA
- Stefano Martoglio SDB
- Teresa Rawiwan DQM
- Tiago Eliomar SDB
- Uthomporn Saelow SIHM
- Václav Klement SDB
- Valentina Leanza
- Zoila Caal Cacao HR

SETTORE PER LE MISSIONI

Sede Centrale Salesiana: Via Marsala, 42 - 00185 Roma

cagliero11@sdb.org

Grafica e stampa: TIPOGRAFIA SALESIANA ROMA

Via Umbertide, 11 - 00181 Roma • tel. 06.78.27.819 • tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: *Novembre 2024*

Indice

Saluto di don Stefano Martoglio SDB.....	4
RINGRAZIARE, RIPENSARE, RILANCIARE.....	6
L'opzione Missionaria di Don Bosco.....	8
Missionari nel mondo, missionari di vita.....	20
La Devozione al Sacro Cuore e l'Impegno Missionario.....	22
Pellegrini di speranza.....	26
150 anni delle Missioni Salesiane.....	29
La Giornata Missionaria Salesiana nel tempo.....	32
I salesiani della Prima Spedizione Missionaria.....	35
Il saluto di Don Bosco ai primi missionari.....	38
Cari Missionari.....	41
I sogni missionari di Don Bosco.....	44
I Consiglieri Generali per le Missioni.....	52
Pionieri della speranza.....	57
Un carisma fecondo.....	77
Sentinelle di Speranza.....	97
Giovani testimoni della speranza cristiana.....	107
Le nuove frontiere missionarie salesiane.....	116
Custodi del patrimonio culturale e salesiano.....	124
Volontari missionari salesiani.....	127
Il gruppo missionario nell'Ispettorica AFC.....	130
Sosteniamo la nuova presenza salesiana in Grecia.....	133
Chi vuol essere missionario?.....	135
Per saperne di più.....	143

SALUTO di Don Stefano MARTOGLIO



In questo anno abbiamo il dono di celebrare il 150° della prima spedizione Missionaria della Congregazione Salesiana, fatta da Don Bosco nel 1875.

Celebrare questa spedizione vuol dire rinnovare lo stesso spirito e chiedere al Signore di avere il cuore missionario di Don Bosco.

Questa spedizione, e tut non sono per noi solamente degli elementi cronologici.

Sono la fedeltà allo spirito di Don Bosco, in obbedienza al Dono di Dio, che hanno segnato e segnano la crescita, nella fedeltà, della Congregazione Salesiana nel segno e nel Sogno di don Bosco.

La celebrazione di un anniversario Missionario è rinnovamento del Fuoco dello Spirito che sempre ci spinge oltre le nostre visioni, le nostre sicurezze...ci spinge verso di Lui, nella disponibilità a ciò che ci chiede e chiederà.

Senza lo spirito Missionario non ci sarebbe la Congregazione Salesiana, non saremmo mai usciti dal Pie-

monte del 19° secolo, e nessuno conoscerebbe il nome ed il cuore pastorale di don Bosco oltre la sua terra natia. Questo è vero non solo per don Bosco, questo è vero per ognuno di noi.

Dio ti porta oltre ogni tuo pensiero, desiderio e visione personale. Sostenere questo spirito è fedeltà a Dio e a noi stessi.

Sempre celebrare è rinnovare! Portare alla prossima generazione ciò che noi stessi abbiamo ricevuto, in forma personale, istituzionale e carismatica. Non è un tema per un anno, nell'avvicinarsi di tante tematiche. È un tema generativo, ne va di quello che, come Salesiani siamo, come Famiglia Salesiana siamo!

Dentro questo spirito, questo 150° è una benedizione per scoprire in questi 150 anni infinite storie di vita, storie di fede che hanno fatto cose prodigiose. Storie forse, a volte sconosciute, che debbono esser celebrate, perché sono la

catena umana tra Don Bosco e noi...e da noi in avanti! Storie di fede che hanno saputo portare lo spirito e l'esperienza della Valdocco di don Bosco nei luoghi più lontani, nei contesti culturali più diversi, dando così la forma attuale alla nostra congregazione e alla Famiglia Salesiana.

Questo anniversario missionario ha i volti di tutti coloro che son partiti in questi 150 anni, per portare la fede in Dio e la missione salesiana nell'educazione. La fedeltà di Dio ci assicura che questo non è il passato, ma la condizione permanente della nostra congregazione.

Prepariamoci a celebrarlo insieme con in cuore il desiderio grande di far parte di questa magnifica storia e questa schiera, nella fede in Dio e nel nome di Don Bosco. Ognuno trasmetta ad altri ciò che da Dio, tramite altri, ha ricevuto!

Don Stefano Martoglio SDB
Vicario

RINGRAZIARE RIPENSARE RILANCIARE



150 RINGRAZIARE
RIPENSARE
RILANCIARE

Il tema del 150° anniversario dalla prima spedizione missionaria salesiana

Quest'anno ricordiamo il lontano 1875 quando partì la prima spedizione missionaria!

Lo slogan scelto per l'occasione ci aiuta ad entrare in questo anniversario: Ringraziare, ripensare, rilanciare.

Ringraziare: ringraziamo Dio per il dono della vocazione missionaria che permette oggi ai figli di Don Bosco e alla sua Famiglia di raggiungere i giovani poveri e abbandonati in 137 paesi.

Ripensare: è un'occasione propizia per ri-

pensare e sviluppare una visione rinnovata delle missioni salesiane alla luce delle nuove sfide e delle nuove prospettive che hanno portato a nuove riflessioni misologiche.

Rilanciare: non abbiamo solo una storia gloriosa da ricordare e di cui essere grati, ma anche una grande storia ancora da realizzare! Guardiamo al futuro con zelo missionario ed entusiasmo rinnovato per raggiungere un numero anco-



ra maggiore di giovani poveri e abbandonati.

Le celebrazioni per il 150° anniversario avverranno principalmente a livello di Ispettoria: ogni Ispettoria è invitata ad intraprendere un'iniziativa missionaria concreta al proprio interno o a rafforzare significativamente le iniziative già esistenti che diventeranno segni permanenti di questa celebrazione.

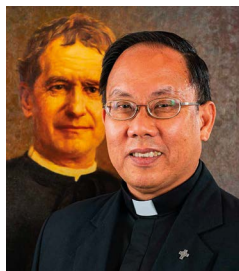
A livello congregazionale, il Rettor Maggiore presiederà l'invio missionario l'11 novembre 2025 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, a Valdocco. È una celebrazione con la quale la Congregazione rinnova, davanti a Maria Ausiliatrice, il suo impegno missionario.

Tutte le celebrazioni a diversi livelli hanno un obiettivo unico: mantenere vivo lo spirito e l'entusiasmo missionario nella Congregazione, al fine di promuovere un maggiore zelo missionario e una maggiore generosità tra i Salesiani e di tutta la CEP.

Il logo che sintetizza il tema è opera di Martina Mončeková della Cechia. Esso mostra il globo terrestre attraversato da alcune onde che simboleggiano il coraggio e le nuove sfide, ma anche il dinamismo e la temerarietà. È un dinamismo crescente che tende sempre più verso nuovi orizzonti missionari. Tre figure rosse richiamano il logo della Congregazione Salesiana e il fuoco di un rinnovato entusiasmo missionario.

Al centro si trova una nave, simbolo della prima spedizione missionaria salesiana (1875). L'immagine ci mostra che lo spirito missionario non è un fatto individuale, ma un elemento carismatico lasciato da Don Bosco alla Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana. La forma della ruota allude all'unità e alla connessione reciproca. Il logo è completato dalle tre parole chiave e dal numero evidenziato dell'anniversario "150".

L'OPZIONE Missionaria di Don Bosco



don Alfred MARAVILLA SDB
Consigliere Generale per le Missioni

Durante le *Conferenze Annuali di San Francesco di Sales*, il 29 giugno 1875, Don Bosco annunciò solennemente la sua decisione di inviare il suo primo gruppo di salesiani in Sud America. “La Congregazione era agli inizi e questa era la prima volta che Don Bosco ne parlava in pubblico.”¹ Lo storico salesiano, don Eugenio Ceria, racconta che ciò fu accolto con entusiasmo dagli ascoltatori: “Sorpresa, stupore, entusiasmo si succedettero nell’animo degli astanti,

che alla fine proruppero in una festosa acclamazione... Lo slancio dato quel giorno alle fantasie portò d'improvviso a immaginare orizzonti sconfinati, e ingiganti in un istante il già grande concetto che si aveva di don Bosco e della sua Opera. Cominciava veramente per l'Oratorio e per la Società Salesiana una nuova storia.”²



¹ *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco* (MB) XI, 30.

² E. Ceria, *Annali della Società Salesiana*, I (Torino: SEI, 1941), 249.

Il risveglio missionario nella Chiesa

Don Bosco nacque quando la Chiesa stava vivendo un risveglio del fervore missionario sotto Papa Gregorio XVI. Bartolomeo Alberto Cappelari (1765-1846) era un monaco calmaldolese che nel 1814 fu nominato da Papa Leone XII prefetto della ricostituita Congregazione di Propaganda Fide, riorganizzata nel 1817. Nel 1825 fu creato cardinale e, dopo la morte di Pio VIII, fu eletto Papa il 2 febbraio 1831, assumendo il nome di Gregorio XVI. Egli favorì il risveglio missionario della Chiesa e inviò missionari in Etiopia, India, Cina, Burma, Oceania e presso le popolazioni indigene del Nord America.

In risposta alle iniziative missionarie di Papa Gregorio XVI, in Francia si sviluppò un crescente risveglio missionario popolare. Il 3 maggio 1822 fu istituita da Paolina Jaricot l'*Opera per la Propagazione della Fede* per sostenere il lavoro dei missionari. La vicinanza del Piemonte alla

Francia e la sua appartenenza al Regno di Savoia contribuirono a fare dell'Arcidiocesi di Torino il centro di diffusione dell'entusiasmo missionario, invitando i piemontesi ad aiutare i missionari. Nel 1838 l'arcivescovo Fransoni scrisse una lettera pastorale che approvava l'*Opera per la Propagazione della Fede* nell'arcidiocesi. Ben presto fu presente in quasi tutte le parrocchie che raccoglievano fondi per sostenere le missioni.

Giovanni Bosco visse in Piemonte durante questo vivace risveglio missionario. Tra i libri popolari in Piemonte c'erano le *Lettere edificanti e curiose* dei missionari gesuiti del XVII e XVIII secolo, pubblicate in edizione riveduta nel 1803, 1818 e 1824, e le *Nuove lettere edificanti dalle missioni in Cina e nelle Indie orientali*, pubblicate tra il 1767 e il 1820.³ In questo periodo



³ A. Favale, "Le Missioni Cattoliche nei Primordi della Congregazione Salesiana" in P. Scotti, *Missioni Salesiane. 1875-1975* (Roma: LAS, 1977), 17.

furono fondate molte riviste missionarie per informare gli europei sul lavoro dei missionari. Le più lette tra le pubblicazioni missionarie francesi erano gli *Annali de la Propagazione della Fede*. In seguito Don Bosco utilizzò i materiali degli *Annali* anche per compilare la sua *Storia Ecclesiastica* nel 1845 e nel 1870, e come materiale per *Il Mese di Maria* (1858) e le *Lecture Catholiques*. È importante notare che don Bosco era amico del canonico Giuseppe Ortalda, direttore diocesano dell'*Opera per la Propagazione della Fede* dal 1851 al 1880 e attivo promotore del seminario minore missionario che si trovava nel complesso dell'Istituto Cottolengo, oltre che a Valdocco.

Nel 1834 il santuario della Consolata fu affidato agli Oblati di Maria Vergine, congregazione fondata dal venerabile Pio Bruno Lanteri a Torino. Nel 1842 Papa Gregorio XVI eresse la Prefettura Apostolica di Ava e Pegu in Birmania e la affidò agli Obla-

ti. Il fervore missionario che essa suscitò tra la gente fece crescere anche il desiderio missionario di Don Bosco. Fu don Cafasso ad aiutarlo a discernere che il suo lavoro tra i giovani immigrati poveri e abbandonati di Torino era altrettanto lodevole e paragonabile a quello delle missioni estere.⁴ “Ma lo spirito missionario è rimasto in lui con la stessa intensità e ha ispirato la sua visione, il suo slancio apostolico e la sua formazione pastorale: è stato missionario a Torino.”⁵

Papa Pio IX fu eletto nel 1846. Continuò l'impulso missionario di Papa Gregorio XVI creando 33 vicariati apostolici, 15 prefetture e 3 delegazioni nei territori di missione. In risposta alle richieste di vari vescovi, costituì una commissione preparatoria sulle missioni per il Concilio Vaticano I.



⁴ MB, II, 204-208

⁵ J.E. Vecchi, “*Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura,*” in ACG 362, n.2.

L'apertura del Concilio nel 1869 fu l'occasione per Don Bosco di incontrare vescovi missionari che visitarono la sua opera a Valdocco, come Daniele Comboni, Giuseppe Sadoc Alemany, da San Francisco, e i vescovi Luigi Moccagatta ed Eligio Così, dalla Cina. La sua visita a Roma dal 24 gennaio al 22 febbraio 1870, mentre il Concilio era in sessione, gli permise certamente di incontrare altri vescovi missionari. Tuttavia, in questi anni la sua attenzione principale fu lo sviluppo dell'opera a Valdocco e la costituzione della Società Salesiana.⁶

“Charisma Foundationis”

Già nel suo sogno dei nove anni, l'Uomo disse a Giovannino di mostrare ai giovani “la bruttezza del peccato e la bellezza della virtù”. Più tardi, la Signora gli indicò il suo futuro lavoro: “Quello che vedi fare a questi animali, dovrai farlo per i miei figli”. Infatti, Giovannino cercava di imparare qualche trucco acrobatico per poter intrattenere i suoi amici e, tra un trucco e



l'altro, condividere l'omelia che aveva ascoltato in Chiesa la domenica precedente. Nel 1828, quando lavorava nella *cascina Moglia*, frequentava la parrocchia di Moncucco e alla fine, incoraggiato dal parroco don Francesco Cottino, avviò un piccolo oratorio festivo. Nel dicembre 1830 poté iniziare gli studi formali a Castelnuovo d'Asti. Per risparmiargli di andare a piedi da Sussambrino a Castelnuovo due volte al giorno, suo zio Michele Occhiena gli trovò un alloggio presso Giovanni Roberto, sarto e musicista. Ormai più che quindicenne,

⁶ C. Socol, “Don Bosco's Missionary Call and China” in *Ricerche Storiche Salesiane* vol. 49, n. 2 (2006): 230-233; F. Peraza Leal, *Iniciación al Estudio de Don Bosco*, III (Quito: CSRFC, 2014) 350-352.

fece del suo meglio per aiutare i compagni di classe, molto più giovani di lui, nei compiti scolastici. Nei sacramenti trovava la forza di sopportare le umiliazioni della maestra che lo considerava “vaccaro dei Becchi” e di combattere le tentazioni dei “cattivi compagni” di saltare le lezioni, giocare d'azzardo e rubare. A Chieri per gli studi secondari, fondò nel 1832 la *Società dell'Allegria* per aiutare i suoi amici a evitare le cattive attività, portarli al catechismo e ad accostarsi ai sacramenti.

Entrato in seminario a Chieri nel 1835, Giovanni si appassionò allo studio delle lingue della Scrittura (ebraico, greco, latino), delle opere dei Padri della Chiesa e della teologia. Vedevo lo studio non come fine a se stesso, ma come un modo per prepararsi responsabilmente alla missione evangelizzatrice del sacerdote. Gli *Annali della Propagazione della Fede* ebbero grande diffusione nel seminario di Chieri e nel Convitto Ecclesiastico, perché don

Giuseppe Cafasso promosse attivamente l'*Opera della Propagazione della Fede*. Le Memorie Biografiche raccontano che il seminarista Bosco leggeva avidamente gli *Annali*, che raccontavano le lotte, le sofferenze e le necessità dei missionari per incoraggiare i fedeli ad aiutarli.⁷ Non sorprende quindi che da seminarista Giovanni Bosco abbia sviluppato il desiderio di essere missionario. Durante il processo di beatificazione, il cardinal Cagliero ha testimoniato di aver sentito Don Bosco affermare più volte che “aveva sempre desiderato come seminarista e come sacerdote di consacrarsi per le missioni”.⁸

Il ventiseienne Don Bosco rimase inorridito dopo che don Giuseppe Cafasso lo portò a visitare i giovani nelle quattro carceri di Torino.



⁷ MB, I, 238.

⁸ A. Favale, “Il Progetto Missionario di Don Bosco e i Suoi Presupposti Storico-Dottrinali”, in *Salesianum*, vol. 38, n. 4 (1976), 8.



Lo shock gli fece prendere la decisione di evitare che i giovani finissero in prigione. Fu allora che adottò come motto personale “da mihi animas, caetera tolle”.⁹ Mentre si stava ancora riprendendo dallo shock, Don Bosco incontrò Bartolomeo Garelli nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi l'8 dicembre 1841. Questo segnò l'inizio della sua opzione di vita per i ragazzi poveri e abbandonati. Questa opzione fu suggellata durante il famoso dialogo con la marchesa Barolo, che gli consigliò di abbandonare il lavoro per i ragazzi poveri e di concentrarsi sull'attività di cappellano del suo *Refugio*: “Lei ha abbastanza denaro per assumere tutti i sacerdoti di cui ha bisogno per il suo istituto, ma i miei poveri

ragazzi non hanno nessun altro. ... Pertanto, rinuncerò ai miei compiti abituali per occuparmi dei miei ragazzi abbandonati... la mia vita rimarrà dedicata ad aiutare i ragazzi. La ringrazio per la sua offerta, ma non posso abbandonare la strada che la Divina Provvidenza mi ha indicato”. Dal 1841, per i dieci anni successivi, grazie al suo zelo missionario, Don Bosco fondò le sue prime opere per i ragazzi poveri e abbandonati.

Nell'Oratorio, favorì tra i suoi ragazzi il fervore missionario. Sfidava i suoi ragazzi migliori a fare amicizia con quelli meno bravi e li incoraggiava a visitare il Santissimo Sacramento e ad accostarsi ai Sacramenti. Già nel 1848 parlava ai suoi ragazzi di inviare missionari in regioni lontane. Quando nel 1854 Torino fu colpita dall'epidemia di colera, Don Bosco inviò i suoi ragazzi migliori a soccorrere le vittime non perché volesse esporli a

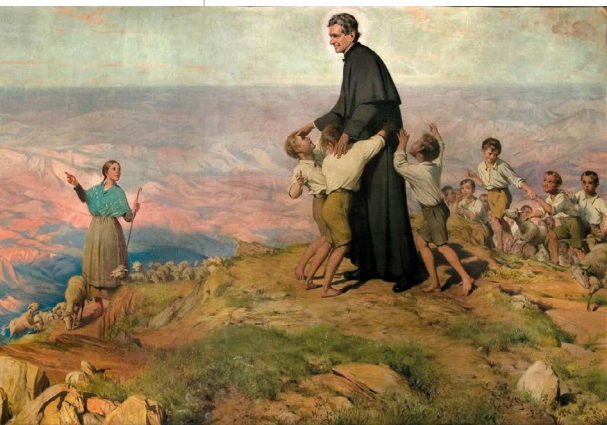


⁹ E. Ceria, *Annali*, I, 530

rischi inutili, ma per insegnare loro che dovevano imparare a guardare oltre la “zona di comfort” di Valdocco e a raggiungere coloro che soffrono. Ha parlato spesso del suo desiderio di evangelizzare coloro che non conoscevano Cristo in Africa, America e Asia.¹⁰ Il sogno di Domenico Savio su Papa Pio IX che porta la luce della fede in Inghilterra è una chiara indicazione di quel fervore missionario nell'Oratorio. Nel 1886, un anno e mezzo prima della sua morte, il quinto sogno missionario di Don Bosco a Barcellona, nella notte tra il 9 e il 10 aprile, inizia con il sogno dei nove anni, chiudendo il cerchio della sua vita. Infatti, i suoi sogni missionari

sulle missioni patagoniche (1872), sulla futura missione mondiale della Congregazione (1883), sulle missioni sudamericane (1884), sui futuri sviluppi missionari (1885) e sulle future presenze missionarie salesiane da Valparaíso a Pechino (1886) sono espressione del suo fervore ed anelito missionario.

Il suo zelo missionario senza compromessi per difendere la fede dei suoi ragazzi e delle classi lavoratrici povere lo portò a iniziare il suo apostolato della stampa pubblicando più di 150 opuscoli e libri. Il 1° marzo 1853 pubblicò il primo numero delle *Lettere Cattoliche*. Le immaginava come una contromisura contro le forze anticlericali, anticattoliche e antireligiose presenti durante la sua vita. Fondò i Salesiani il 18 dicembre 1859. Nel 1861 avviò a Valdocco la *Tipografia di San Francesco di Sales*. Nel 1867 l'invocazione “Maria Ausiliatrice, prega per noi”



¹⁰ MB VI, 795.

sostituì “Sede della Sapienza, prega per noi” nell’Oratorio. La chiesa di Maria Ausiliatrice fu consacrata il 9 giugno 1868. Sebbene ai “Salesiani” mancasse ancora la coesione associativa e organizzativa e l’approvazione canonica, la chiesa rappresentava un atto di fede e di coraggio di Don Bosco che la sua Congregazione avrebbe sviluppato.

Il 18 aprile 1869 Don Bosco fondò l’Associazione di Maria Ausiliatrice. Don Bosco si compromise ufficialmente davanti ai salesiani per la fondazione di un istituto femminile il 24 aprile 1871. Nella stessa data scriveva alla Madre Enrichetta Domini-ci, Superiora Generale delle Suore di S. Anna della Provvidenza, invitandola ad occuparsi della redazione di una Regola adatta ad un istituto religioso femminile che egli intendeva fondare. Tuttavia, solo il 5 agosto 1872 furono ufficialmente fondate le Figlie di Maria Ausiliatrice, con la professione di Maria Domenica Mazzarello e di altre 10 compagne.¹¹

Fin dall’inizio della sua opera, Don Bosco ha sempre coinvolto i laici nel suo impegno apostolico. Nel 1876 i loro regolamenti ricevettero l’approvazione della Chiesa come associazione di uomini e donne cattolici impegnati a rendere presente lo spirito salesiano nella società, d’ora in poi chiamati “Salesiani Cooperatori”. Quando le necessità materiali dei missionari si fecero pressanti, Don Bosco chiese l’aiuto dei Salesiani Cooperatori “che risposero generosamente all’appello, ciascuno secondo le proprie possibilità”¹². Nel 1877 Don Bosco pubblicò il primo numero del *Bollettino Salesiano*, inizialmente come mezzo di comunicazione tra i Salesiani

¹¹ M.E. Posada, “Don Bosco Fondatore dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Dicastero Per La Famiglia Salesiana, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio, 22-26 gennaio 1989*, a cura di M. Midali, (Roma: SDB, 1989), 286-288; G. Capetti, a cura di, *Cronistoria*, I (Rome: FMA, 1974), 303-304.

¹² E. Ceria, *Annali*, I, 212.

Cooperatori. Ma ben presto si sviluppò come mezzo per far conoscere le iniziative della Congregazione e ottenerne il sostegno. Divenne anche un importante mezzo per far conoscere e sostenere le iniziative missionarie in Sud America. Così, fin dall'inizio, Don Bosco coinvolse tutta la Famiglia Salesiana nel suo impegno missionario.

Così, nel corso della vita di Don Bosco vediamo le onde sempre crescenti della sua passione “per la salvezza degli altri”. Il suo cuore era infuocato dallo zelo, dal fervore, dallo slancio e dalla “gioia di condividere l'esperienza della pienezza della vita di Gesù”¹³ che gli ha fatto “cercare le anime e servire solo Dio.”¹⁴ Si tratta anche dell'inventiva pastorale, il coraggio e la disponibilità ad essere inviati ovunque ci sia un bisogno, espressi nel “ci vado io” che don Alberto Caviglia considerava il “motto salesiano”. Questo spirito missionario ha ispirato la visione di Don Bosco e le sue iniziative pastorali. È il

cuore della carità pastorale di Don Bosco, che si manifesta nel “cuore oratoriano” come espressione concreta dell'amore misericordioso e redentore del Buon Pastore. Il tutto è riassunto nel motto della sua vita: “*Da mihi animas, cetera tolle*”. È in questa luce che Don Luigi Ricceri, sesto successore di Don Bosco, ha insistito sul fatto che lo spirito missionario non è solo un'inclinazione personale di Don Bosco. È un “charisma foundationis”, una parte intima del carisma del fondatore, tanto che le Costituzioni SDB considerano l'opera missionaria una caratteristica essenziale della Congregazione salesiana.¹⁵

La necessità sentita di avviare una missione all'estero

Don Angelo Amadei, ricorda che “già nel 1871 Don Bosco aveva chiesto il parere del Santo Padre per rispondere alle insistenti richieste di nuo-

¹³ P. Chávez, “Discorso alla Chiusura del Capitolo Generale 26,” in ACG 401, 137.

¹⁴ Cost. 10.

¹⁵ Cost 30.

ve fondazioni in Italia, Svizzera, India, Algeria, Egitto e California. Il Papa aveva risposto: "Concentrate ora i vostri sforzi per stabilire saldamente la vostra Congregazione qui in Italia. Quando sarà il momento di inviare i vostri figli altrove, ve lo farò sapere". Così, subito dopo l'approvazione formale della Società Salesiana, il Santo Padre lo esortò ad ampliare il suo campo di attività dove meglio credeva".¹⁶

Nelle sue corrispondenze, infatti, Don Bosco esprime la gioia per l'approvazione definitiva della Congregazione da parte della Santa Sede il 3 aprile 1874. Ma mostrava anche la preoccupazione che questo potesse comportare uno stile di vita comodo per i membri della Congregazione appena approvata. Così, subito dopo l'approvazione definitiva della Congregazione, Don Bosco sentì l'urgenza di inviare i suoi salesiani "alle missioni". Nel 1875 aprì la prima casa a Nizza, in Francia. Nel 1881 aprì la scuola per ragazzi poveri di Utrera, in Spagna, seguita da quella di



Sarrià, a Barcellona, nel 1884. Il settimo successore di Don Bosco, Don Egidio Viganò, rifletteva il sentimento di urgenza di Don Bosco quando affermava: "L'impegno missionario ci sta liberando dalla pericolosa tendenza a una vita molle e facile, dalla superficialità in campo spirituale e dal genericismismo". La sua stessa esperienza missionaria gli ha mostrato che "nelle missioni si assapora il gusto delle origini, si sperimenta la perenne validità del criterio oratoriale, e sembra di rivedere Don Bosco agli inizi autentici della sua missione verso i giovani e i poveri!"¹⁷

Questa impresa missionaria di Don Bosco fu la mani-

¹⁶ MB X, 532

¹⁷ E. Viganò "L'Appello del Papa per le Missioni," in ACG, 336.

festazione ultima del suo spirito missionario. Vale la pena di notare quanto scrisse don Michele Rua nel Bollettino Salesiano del gennaio 1897: "Il nostro carissimo padre, Don Bosco, nello zelo ardente in cui era divorato gridava: Da mihi animas! Era questo bisogno di salvare le anime che gli faceva sembrare stretto il vecchio mondo e lo spingeva a mandare i suoi figli nelle lontane missioni d'America."¹⁸

Don Joseph Aubry sottolinea giustamente che l'impegno missionario è "l'inizio della vera storia di Don Bosco" e manifestazione viva dell'energia e dell'impulso del suo zelo pastorale e della sua carità. Nonostante tutti i suoi limiti dottrinali e culturali, che rispecchiano il contesto ecclesiale e culturale del suo tempo, l'impegno missionario di Don Bosco è l'espressione che mette in rilievo suo amore verso Dio, la sua passione per la maggior gloria di Dio, la sua sete del regno di Dio da estendere fino alle estremità della terra e della sua carità pastorale verso la

miseria dei giovani in Patagonia che ha toccato il suo cuore di buon pastore nello stesso modo che la situazione dei giovani abbandonati di Torino l'ha commosso. In somma, il progetto missionario di Don Bosco, ci rivela l'intensità della sua carità pastorale, come il cuore di Gesù il Buon Pastore. È l'ultima grande ondata del suo zelo missionario scaturita dalla sua carità pastorale sintetizzata nel suo motto: *Da mihi animas!*¹⁹

Pertanto, l'opzione missionaria di Don Bosco fu la confluenza di tre fattori: in primo luogo, fu la realizzazione del suo desiderio personale, a lungo coltivato, di "andare in missione", espresso nei suoi cinque "sogni missionari". In secondo luogo, Don Bosco riteneva che l'impegno missionario della sua Congregazione appena approvata avrebbe impedito ai membri di cadere nel pericolo reale

¹⁸ *Bollettino Salesiano*, gennaio 1897.

¹⁹ J. Aubry, *Rinnovare la Nostra Vita salesiana*, I (Torino: LDC, 1981), 50-52.

di uno stile di vita morbido e facile. Soprattutto, l'impegno missionario delle sue Congregazioni è l'espressione più piena del suo carisma, riassunto nel suo motto e in quello della Congregazione: *Da mihi animas, caetera tolle!*

Conclusione

L'impegno missionario di Don Bosco rivela l'intensità della sua carità pastorale, lo zelo per le anime, la passione per la maggior gloria di Dio e la disponibilità per la diffusione del Regno di Dio soprattutto tra i più poveri. Fu il suo impegno missionario a favorire un ulteriore sviluppo del suo carisma: la missione ai giovani poveri e abbandonati e la missione ad gentes. Il lavoro per i giovani, specialmente quelli poveri e abbandonati, sia nelle pampas che nelle città, è un'espressione peculiare dello spirito missionario di Don Bosco. Le missioni estere, infatti, non solo segnarono l'inizio dell'espansione della missione di Don Bosco verso i giovani in tutto il mondo, ma furono l'occasione per sviluppare un



nuovo metodo di evangelizzazione attraverso l'educazione, tipicamente suo. I Salesiani e le Suore Salesiane arricchirono il loro lavoro missionario con molti elementi provenienti dalla loro esperienza pastorale nelle scuole, negli oratori e negli ospizi d'Europa per favorire l'evangelizzazione dei giovani a Buenos Aires e in Patagonia: teatro, coro, banda musicale, lotterie, quiz, ecc. La missionarietà diventa così "una sintesi che ingloba tutta la nostra missione". "In questo modo lo spirito missionario è diventato parte integrante di ogni salesiano, perché è radicato nello spirito salesiano stesso... È come il cuore della carità pastorale, la dotazione che caratterizza la vocazione di tutti."²⁰



²⁰ J.E. Vecchi, "Levate i vostri occhi," 7.

MISSIONARI nel mondo, MISSIONARI di vita

Dal commento n. 4 alla strenna 2025

“Come abbiamo già sottolineato, questo Anno Santo giubilare si accompagna per noi a un altro fatto che sta all’origi-

ne di ciò che la Famiglia di Don Bosco è oggi nel mondo perché – ribadiamolo con fermezza e certezza – nessuno, nessuno di noi e nessuna



delle istituzioni che oggi formano il grande albero che è la Famiglia Salesiana, la Famiglia di Don Bosco, esisterebbe nella Chiesa, se lo Spirito Santo non avesse suscitato il suo ardore missionario fin dai suoi inizi.

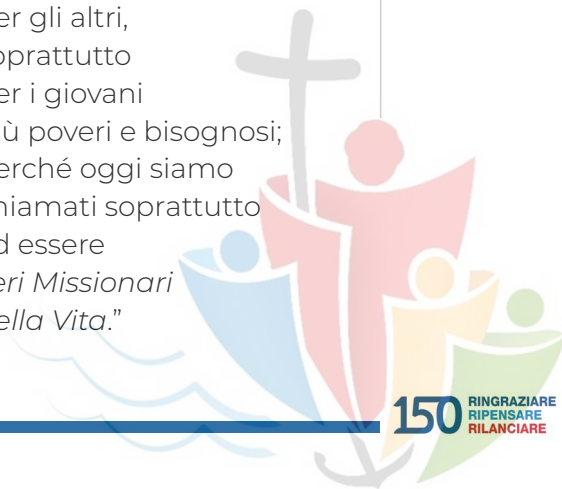
In questo anno giubilare ricorre il 150° anniversario della prima spedizione missionaria con destinazione l'Argentina, promossa da Don Bosco, nel 1875.

La celebrazione di questo importantissimo evento nell'Anno Santo Giubilare 2025 ci pone, dunque, nella favorevole condizione di ***ringraziare, ripensare e rilanciare***.

Ringraziare, ripensare e rilanciare: un trinomio che ravviva e alimenta la **speranza**, che spinge verso le nuove frontiere missionarie della Congregazione e della Famiglia Salesiana, soprattutto per incontrare i giovani più poveri ed emarginati.

Ringraziare, ripensare e rilanciare non sono verbi di facili ottimismo. Sono azioni radicate nella fede in Gesù Cristo, che è sempre con noi anche quando viviamo momenti di preoccupazione, paura e difficoltà che sorgono nell'annuncio del Vangelo.

Ringraziare, ripensare e rilanciare ravvivano e alimentano la speranza che ci lancia verso nuove frontiere missionarie. Le sfide e le difficoltà missionarie ci sono e ci saranno sempre, ma, dotate di una speranza "piena di fede", ci spingeranno con coraggio verso le nuove frontiere socio-culturali, digitali e geografiche, affinché noi stessi diventiamo una piccola fiaccola di speranza per gli altri, soprattutto per i giovani più poveri e bisognosi; perché oggi siamo chiamati soprattutto ad essere *veri Missionari della Vita*."



La DEVOZIONE al Sacro Cuore e l'IMPEGNO MISSIONARIO

In occasione del Giubileo del Sacro Cuore di Gesù che va dal 27 dicembre 2023 al 27 giugno 2025, Papa Francesco ha pubblicato l'enciclica "Dilexit nos" invitando a rinnovare la sua autentica devozione per non dimenticare la tenerezza della fede, la gioia di mettersi al servizio e il fervore della missione. Nei numeri 207-211, il Papa mette in evidenza che la devozione al Sacro Cuore dovrebbe nutrirci e ad avvicinarci al Van-

gelo: l'impegno comunitario e missionario.

207. Il prolungamento delle fiamme d'amore del Cuore di Cristo avviene anche nell'opera missionaria della Chiesa, che porta l'annuncio dell'amore di



Dio manifestato in Cristo. San Vincenzo de' Paoli lo insegnava molto bene quando invitava i suoi discepoli a chiedere al Signore «questo cuore, questo cuore che ci faccia andare dovunque, questo cuore del Figlio di Dio, cuore di Nostro Signore, [...] che ci disponga ad andare, come egli andrebbe [...] ed invia anche noi come loro [gli apostoli] a portare dovunque il fuoco».



Sacro Cuore nella cappella
della Casa Generalizia

208. San Paolo VI, rivolgendosi alle Congregazioni che diffondono la devozione al Sacro Cuore, ricordava che «non vi è dubbio che l'impegno pastorale e lo zelo missionario arderanno in maniera vivissima, se, sacerdoti e fedeli, al fine di propagare la gloria di Dio, contempleranno l'esem-

pio dell'amore eterno che Cristo ci ha mostrato, e rivolgeranno i loro sforzi per rendere partecipi tutti gli uomini delle imperscrutabili ricchezze di Cristo». Alla luce del Sacro Cuore, la missione diventa una questione d'amore, e il rischio più grande in questa missione è che si dicano e si fac-

ciano molte cose, ma non si riesca a provocare il felice incontro con l'amore di Cristo che abbraccia e che salva.

209. La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l'amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. Perciò li addolora perdere tempo a discutere di questioni secondarie o a imporre verità e regole, perché la loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi. Non è ciò che accade a qualsiasi innamorato? Vale la pena di prendere ad esempio le parole con cui Dante Alighieri, innamorato, cercava



di esprimere questa logica:

«Io dico che pensando il suo valore Amor sì dolce mi si fa sentire, che s'io allora non perdessi ardire, farei parlando innamorar la gente».

210. Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola, in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amarlo, questo è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Non c'è proselitismo in questa dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a

chiedersi come sia possibile un tale amore. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita.

211. Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che

è un bene per te averlo incontrato: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (Mt 10,32). Ma per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere: «Guai a me se non annuncio il Vangelo» (1 Cor 9,16). «Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (Ger 20,9).

Per la Riflessione e la Condivisione

- La missione richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita.
- Non c'è proselitismo nella dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a chiedersi come sia possibile un tale amore.
- Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui.

PELLEGRINI di speranza

L'Anno Santo ci chiama



Marco FULGARO

Segretario del Settore per le Missioni

2025: anno di grazia, anno giubilare, Anno Santo²¹.

Le celebrazioni sono iniziate con l'apertura della Porta Santa presso la basilica di San Pietro nella vigilia di Natale 2024.

Tutta la Chiesa è invitata a camminare, a pregare e a riconciliarsi, tutti i fedeli possono chiedere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei peccati per sé o per i parenti defunti.

Oltre a San Pietro, le porte

sante sono state aperte nelle altre tre basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Inoltre, il papa ha voluto personalmente aprire una Porta Santa in un carcere per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza.

Tantissimi pellegrini sono giunti a Roma e continueranno ad arrivare lungo l'anno; per coloro che non hanno



²¹ Cfr. il sito ufficiale del Giubileo 2025: www.iubilaeum2025.va/it

la possibilità di raggiungere Roma, i vescovi di tutto il mondo hanno designato cattedrali o santuari come luoghi speciali di preghiera per i pellegrini dell'Anno Santo, offrendo opportunità di riconciliazione, indulgenze e altri eventi destinati a rafforzare e ravvivare la fede.

Il nome "Giubileo" sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio, lo "yobel", il corno di montone, il cui suono annunciava il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Nella Bibbia, troviamo alcuni riferimenti: nel Levitico (Lv 25,8-13) si dice che dovesse essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno "in più", da vivere ogni sette settimane di anni, come occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione. Aveva anche delle implicazioni pratiche importanti, come la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Nel Vangelo, la missione

di Gesù, citando Isaia, riprende questi punti: “

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.” (Lc 4,18-19).

Il Primo Anno Santo fu proclamato nel 1300 dal papa Bonifacio VIII e, a partire dal 1470, viene celebrato ogni 25 anni, salvo occasioni particolari, come il Giubileo della Misericordia di 10 anni fa.

Cosa aspettarci da questo Giubileo?

Papa Francesco ci invita alla speranza in un mondo che sempre più ha bisogno di sperare. *“Dobbiamo accendere la fiamma della speranza che ci è stata donata, e aiutare*



tutti ad acquisire nuova forza e certezza guardando al futuro con spirito aperto, cuore fiducioso e visione lungimirante".

Quindi, oltre ai momenti ecclesiali promossi e organizzati in tutte le diocesi del mondo, siamo chiamati personalmente ad una conversione reale e significativa. Tutti siamo, in quanto cristiani, pellegrini di speranza e dobbiamo testimoniare con la nostra esperienza di vita, a partire dal quotidiano.

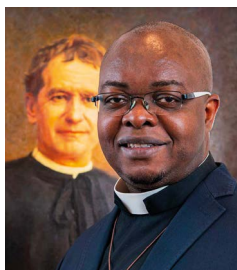
Ringraziamo la Provvidenza per poter celebrare nello stesso anno il Giubileo e il 150° anniversario della prima spedizione missionaria salesiana, ricorrenza che ricorda e testimonia come i missionari salesiani abbiano portato la speranza a innumerevoli giovani poveri ed emarginati in innumerevoli contesti in tutto il mondo. Il Giubileo, come l'anniversario della prima spedizione missionaria, può essere un bellissimo mosaico di speranza, con iniziative locali durante

tutto l'anno, a favore di tanti giovani che possono sperimentare la bellezza della fede. La Congregazione e la Famiglia Salesiana vivranno un momento forte intorno l'11 Novembre 2025, quando verranno inviati i missionari della 156esima spedizione missionaria, a 150 anni esatti dal primo invio, e per quell'occasione si raduneranno tutti i DIAM (delegati per l'animazione missionaria ispettoriale) del mondo. Questa sarà l'unica celebrazione a livello di congregazione, ogni Ispettorato e comunità sono invitate a creare dei momenti a livello locale per effondere speranza missionaria ai giovani. E anche ciascuno di noi può trovare il modo di accendere fiammelle di speranza per i nostri giovani, usando creatività e intraprendenza, per essere missionari di speranza.

Che questo Anno Santo sia un'occasione per tutti di andare alle radici della Speranza cristiana e vivere più ardentemente il nostro carisma missionario!

150 ANNI delle Missioni Salesiane

Una riflessione profetica alla luce del CG29



don Alphonse OWOUDOU SDB

*Consigliere regionale
per Africa-Madagascar
e Regolatore del Capitolo Generale 29°*

Il tema del Capitolo Generale 29, "Appassionati per Gesù Cristo e dedicati ai giovani", ci offre un'ottica privilegiata per riflettere sulla nostra missione alla luce dei tre assi tematici: la vocazione e la fedeltà profetica ("ringraziare"), la comunità come profezia di fraternità ("ripenzare") e la riorganizzazione istituzionale della Congregazione ("rilanciare").

La vocazione salesiana si fonda su una chiamata rice-

vuta e custodita con fedeltà profetica. La celebrazione dei 150 anni delle missioni ci invita a ringraziare per il dono di questa chiamata, non come semplice esercizio di memoria, ma come riconoscimento vivo e attuale della forza trasformatrice della vocazione quando è vissuta con passione e dedizione.

Il tema del CG29 ci invita a riflettere sulla fedeltà profetica come elemento centrale della nostra vocazione. Essere fedeli significa prendersi

cura della propria vocazione e di quella degli altri, accompagnando il cammino dei confratelli e dei giovani. Il contesto missionario richiede una fedeltà creativa, capace di adattarsi ai segni dei tempi senza perdere di vista il cuore del carisma. Oggi, più che mai, siamo chiamati a custodire e a trasmettere il fuoco della vocazione, aiutando i giovani a discernere la chiamata di Dio nella loro vita e sostenendo i confratelli in un cammino di fedeltà quotidiana.

La comunità salesiana è al centro della nostra missione. Il CG29 sottolinea l'importanza di vivere autenticamente la profezia della fraternità all'interno delle nostre comunità, coinvolgendo non solo i confratelli, ma anche i laici, i collaboratori e i giovani. La missione, infatti, si realizza sempre in un contesto comunitario, dove la diversità diventa ricchezza e l'unità diventa forza evangelizzatrice.

In questo quadro, la celebrazione dei 150 anni delle

missioni ci spinge a ripensare il modo in cui le nostre comunità possono essere spazi di autentica fraternità e corresponsabilità. La missione salesiana è sempre stata un'esperienza di allargamento della comunità, di costruzione di reti di fraternità che superano le barriere culturali e linguistiche. In particolare, il concetto africano di comunità come "famiglia allargata" ci invita a vedere la missione non solo come un'azione pastorale, ma come un processo di integrazione e inclusione, dove il missionario diventa parte di una famiglia più grande. Questa visione ci sfida a rivedere le nostre dinamiche comunitarie, valorizzando la partecipazione dei laici e promuovendo una cultura della corresponsabilità.

Ripensare la missione salesiana oggi significa, quindi, riconoscere che la comunità non è un elemento statico, ma una realtà dinamica, che cresce e si arricchisce attraverso l'incontro e la condivisione.

La missione salesiana, sin dalle sue origini, ha richiesto una struttura flessibile e dinamica, capace di adattarsi ai contesti locali pur mantenendo l'unità carismatica. Tuttavia, con la crescita della Congregazione e la sua diffusione in tutto il mondo, è emersa la necessità di sviluppare modalità di governance che uniscano animazione e governo, con l'obiettivo di sostenere e potenziare la missione. Questo richiede una struttura capace di valorizzare le differenze, promuovere la partecipazione e garantire una visione condivisa.

Essere missionari oggi significa saper organizzare e animare in modo armonico, creando spazi di dialogo e collaborazione che favoriscano la sinergia tra i diversi settori e livelli della Congregazione. La riorganizzazione non è fine a sé stessa, ma deve essere orientata a sostenere la missione, garantendo che l'azione pastorale e educativa risponda ai bisogni concreti delle comunità locali.



Mentre celebriamo i 150 anni della prima spedizione missionaria salesiana, siamo chiamati a guardare con speranza al futuro. La missione salesiana non è solo un'eredità da custodire, ma una sfida da rilanciare con rinnovato entusiasmo e con una visione profetica. Il tema del CG29 ci invita a essere appassionati per Gesù Cristo e dedicati ai giovani, proiettandoci verso il futuro con il coraggio di chi sa che il cammino non è ancora terminato.

Con gratitudine per il passato, con discernimento per il presente e con coraggio per il futuro, continuiamo a camminare insieme, animati dallo stesso zelo missionario che ha portato i primi missionari salesiani oltre i confini, spinti dal desiderio di rendere visibile l'amore di Dio tra i giovani.

La Giornata Missionaria Salesiana nel TEMPO

Lo spirito missionario ha bisogno di essere sempre sostenuto e ravvivato in tanti modi, tra cui momenti forti di animazione missionaria, come la GMS.

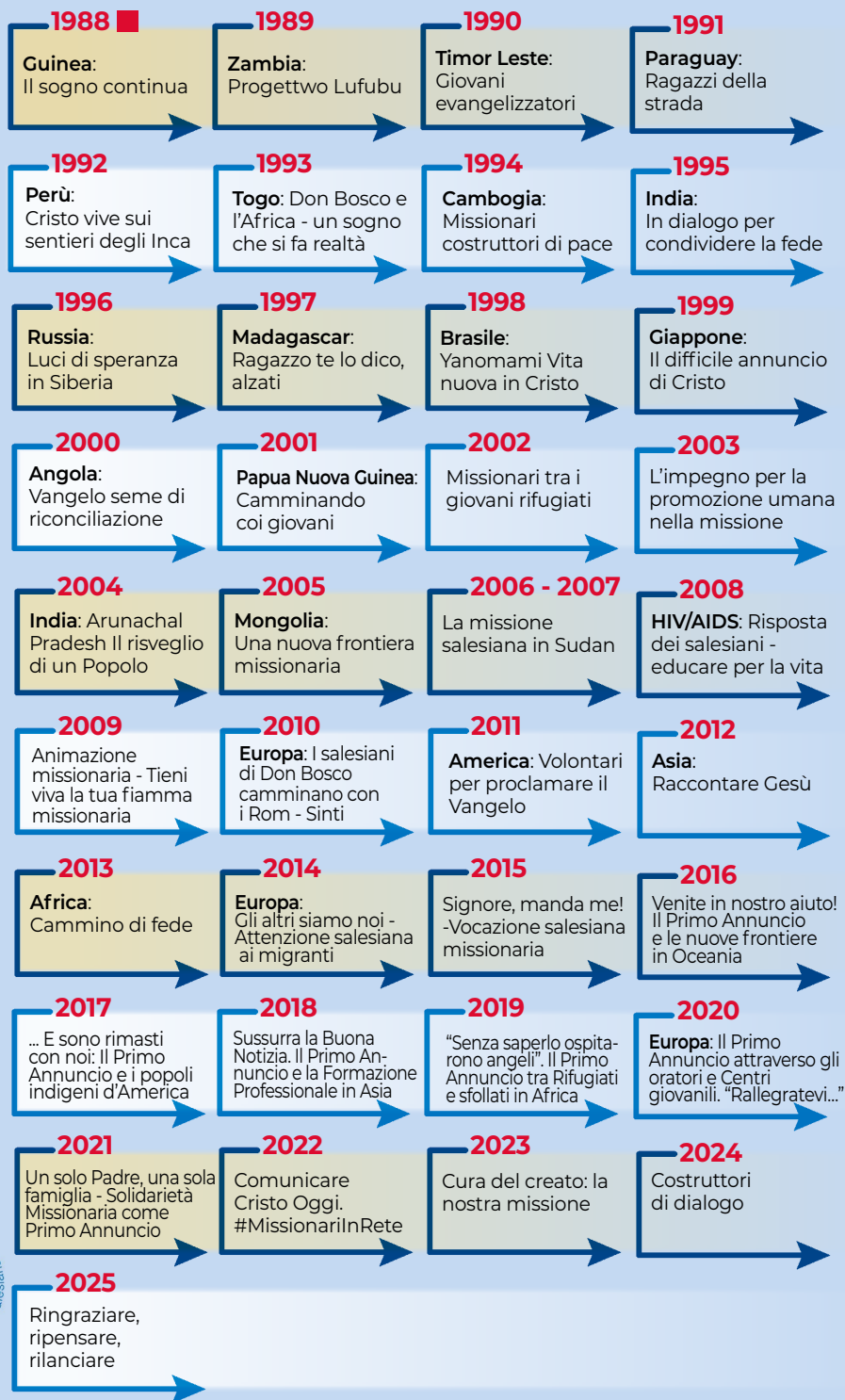
La Giornata Missionaria Salesiana (GMS) è un'occasione che viene offerta alle comunità SDB, alle Comunità Educativo-Pastorali (CEP), a tutti i giovani e ai membri della Famiglia Salesiana per vivere bene questo aspetto del carisma salesiano e diffondere la sensibilità missionaria.

Nonostante il nome può ingannare, non si tratta di una giornata in particolare, non esiste una data unica perché ogni Ispettorato può

scegliere il periodo che più si adatta al proprio ritmo e calendario per vivere al meglio questo momento forte di animazione missionaria. La GMS, inoltre, è il culmine di itinerari educativi-pastorali e non un'attività slegata dal resto.

La prima GMS a livello congregazionale fu lanciata nel 1988, nel 100° anniversario dalla morte di Don Bo-





I SALESIANI della Prima Spedizione Missionaria



■
don Reginaldo CORDEIRO SDB
Settore per le Missioni

La storia missionaria della Congregazione Salesiana comincia grazie ad alcuni missionari motivati e animati da Don Bosco per andare in missione. La prima spedizione avvenne in occasione del Concilio Vaticano I quando diversi vescovi chiesero a Don Bosco di inviare alcuni salesiani in Cina, Egitto e Stati Uniti. Ma Don Bosco, dopo alcuni anni di studio, dopo il primo sogno missionario del 1872, avendo anche ricevuto la richiesta di recarsi in Argentina per lavorare con gli indigeni della Patagonia, scelse proprio questo luogo come meta della prima missione salesiana.

Se guardiamo l'età dei membri, la spedizione è composta da salesiani giovani. La prima spedizione missionaria era composta da 10 salesiani: 1 chierico, 5 sacerdoti e 4 coadiutori, conosciuti soprattutto grazie alla famosa foto realizzata da Michele Schemboche, fotografo professionista.

1. **Giovanni Battista Allavena** – chierico
Nato a Pigna, Porto Maurizio, nel 1855. Aveva appena 20 anni quando è partito ed era il più giovani del gruppo. Si unì agli altri a Marsiglia poiché non aveva ancora il passaporto.
2. **Giovanni Battista Baccino** – sacerdote
Nato a Giusvalla, ad Alessandria, nel 1851, “vocazione adulta” perché interruppe la scuola per aiutare la propria famiglia nel lavoro dei campi. Fu uno dei primi a mettere per iscritto le sue intenzioni di andare in missioni. Pensava all’America e ringraziò Dio per questa bellissima e unica opportunità di servizio, aveva 32 anni.
3. **Valentino Cassini** – sacerdote
Nacque a Varengo, provincia di Alessandria, diocesi di Casale Monferrato, nell’anno 1851. Aveva 24 anni ed era professore.
4. **Domenico Tomatis** – sacerdote
Nacque il 23 settembre 1849 a Trinità, in provincia di Cuneo, nella diocesi di Mondovì, ed entrò nell’Oratorio San Francesco di Sales, a Torino, il 23 ottobre 1862. Scrisse le cronache del viaggio missionario. Aveva 26 anni quando partì.
5. **Stefano Belmonte** – coadiutore
Musico ed economo, è uno di quelli che sa che la sua prima destinazione sarà quella di accompagnare don Cagliero nella città argentina di Buenos Aires, ma capisce che i suoi passi seguiranno la direzione che la congregazione deciderà per raggiungere i propri obiettivi. Al momento della partenza aveva 29 anni.
6. **Vincenzo Gioia** – coadiutore
Cuoco e maestro calzolaio, nacque, ad Alessandria, nel 1854. Don Bosco lo presenta come «un garzone e maestro del mestiere di calzolaio». Avrà il compito di prendersi cura dei piedi e dello stomaco dei suoi compagni missionari: due elementi chiave per portare a compimento l’evangelizzazione nel nuovo continente. Aveva solo 21 anni quando partì, anche lui raggiunse il gruppo a Marsiglia.

7. **Bartolomeo Molinari** – coadiutore
Maestro di musica vocale e strumentale, partì a 21 anni. Lasciò la Congregazione nel 1877.
8. **Bartolomeo Scavini** – coadiutore
Maestro falegname, nato a Benevagienna, Cuneo, nel 1839, seppe fare del legno un nobile strumento ad uso dell'uomo. Codeva di prestigio per la sua professione e questo avrebbe potuto aprirgli porte di lavoro ovunque, lui però voleva essere degno di queste circostanze e insegnare la sua arte a chi ne aveva bisogno, al di là dei mari. Quando è partito aveva 36 anni.
9. **Giuseppe Fagnano** – sacerdote
Don Bosco lo presenta come “dottore di belle lettere”, ovvero regolarmente abilitato all'insegnamento delle letterature greche, latine e italiane, storia, geografia e altre discipline umanistiche. Nacque a Rocchetta Tanaro, in provincia di Asti, il 9 marzo 1844. Aveva 31 anni quando è partito per Argentina.
10. **Giovanni Cagliero** – sacerdote
Nato a Castelnuovo d'Asti, Alessandria, l'11 gennaio 1838. Don Bosco gli ha dato l'onore di essere il capo della sua prima spedizione missionaria. Aveva 37 anni quando è partito in missione.

Fare la memoria di questi dieci missionari è rinnovare lo spirito missionario di Don Bosco, questo ardente desiderio di condividere la sua fede con i ragazzi poveri e bisognosi che ha cominciato a Valdocco e oggi continua in 137 paesi in tutto il mondo.



Il SALUTO di Don Bosco ai PRIMI MISSIONARI

L'omelia di Don Bosco in occasione della prima spedizione missionaria salesiana

Lil 11 Novembre 1875 fu un giorno solenne e di grande emozione. Don Bosco preparò un sermone per accompagnare i suoi figli che per primi avrebbero varcato l'oceano, verso l'Argentina.

(Andate per tutto il mondo... insegnate a tutti... predicate il mio Vangelo a tutte le creature). Con queste parole il Salvatore dava non un consiglio, ma un comando ai suoi Apostoli, affinché andassero a portare la luce del Vangelo in tutte le parti della terra."

I primi a mettere in pratica l'invito evangelico furono gli apostoli, che non si fermarono in Palestina o a Gerusalemme ma subito andarono in tutto il mondo, seguiti da altri cristiani zelanti.

Anche ai Salesiani è giunto questo appello e, in dialogo con il Papa, è stata scelta l'Argentina: "in questo modo

L'omelia iniziò con queste parole: "Il nostro Divin Salvatore, quando era su questa terra, prima di andare al Celeste Padre, radunati i suoi Apostoli, disse loro: *Ite in mundum universum... docete omnes gentes... Praedicate evangelium meum omni creaturae.*

**Andate
per tutto
il mondo...
insegnate
a tutti...
predicate il
mio Vangelo
a tutte le
creature**

noi diamo principio ad una grand'opera, non perché si abbiano pretensioni o si creda di convertire l'universo intero in pochi giorni, no; ma chi sa, che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta?". La spedizione missionaria può essere un'occasione di svegliare in molti il desiderio di consacrarsi a Dio come missionari ad gentes.

Cosa trovare in Argentina? Innanzitutto, dei fedeli cristiani che non hanno la fortuna di altri Paesi e hanno difficoltà a vivere la propria fede per mancanza di sacerdoti, che non riescono neanche ad amministrare in sacramenti in un territorio così vasto ed esteso. Poi, una raccomandazione particolare ai migranti italiani che rischiano di dimenticare la fede cristiana e hanno bisogno di istruzione. Infine, l'apostolato con i popoli indigeni che vivono nelle regioni circostanti le città, come in Patagonia, a cui i missionari potrebbero portare un enorme conforto.



Ai missionari l'impegno di mostrare sempre gratitudine per i benefattori che resero possibile quest'impresa. Se c'è tristezza per l'addio, allo stesso tempo c'è una grande consolazione nel cuore nel vedere la crescita della Congregazione e nel mettersi a servizio, con il nostro poco, per il bene della Chiesa. "Sì, partite pure coraggiosi; ma ricordatevi che vi è una sola Chiesa che si estende in Europa ed in America e in tutto il mondo, e riceve nel suo seno gli abitanti di tutte le nazioni che vogliono venire a rifugiarsi nel suo materno seno."

La missione è la stessa, indipendentemente dal luogo, e l'unità di spirito prevale anche quando siamo fisicamente lontani, tutti lavoriamo alla maggior gloria di

Dio, mantenendo l'identità salesiana e cattolica, amando, professando e predicando il Vangelo.

“Come Salesiani, in qualunque rimota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli. Andate adunque; voi dovrete affrontare ogni genere di fatiche, di stenti, di pericoli; ma non temete, Dio è con voi, egli vi darà tale grazia, che voi direte con San Paolo: Da

me solo non posso niente, ma col divino aiuto io sono onnipotente”.

Non andrete da soli, molti altri Salesiani seguiranno il vostro esempio e molti altri vi accompagneranno con il pensiero e con la preghiera.

“Addio! Forse tutti non potremo più vederci su questa terra. Per un poco saremo separati di corpo, ma un giorno saremo riuniti per sempre. Noi lavorando pel Signore, ci sentiremo dire: *Euge, serve bone et fidelis... intra in gaudium Domini tui.*”

La versione integrale dell'omelia di Don Bosco è contenuta nelle Memorie Biografiche, nel vol. XI



Cari Missionari...

La corrispondenza tra Don Bosco e i salesiani missionari



don Francesco MOTTO SDB
Istituto Storico Salesiano

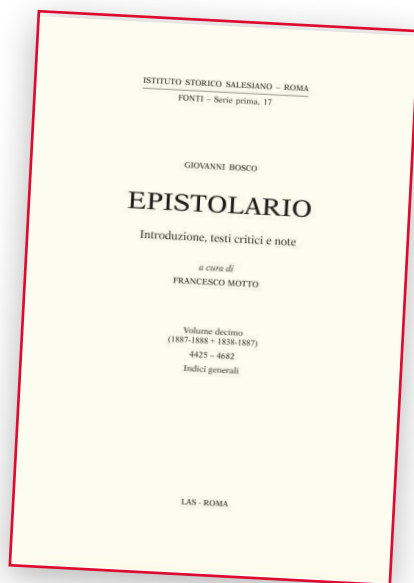
Fra le centinaia di lettere di don Bosco che dal 1874 al 1887 hanno varcato l'Oceano Atlantico, la maggior parte sono quelle indirizzate ai salesiani, da don Cagliero a don Fagnano, da don Bodrato a don Vespignani, da don Costamagna a don Tomatis e via via a molti dei 150 salesiani, sacerdoti, coadiutori, chierici, partiti nel corso delle 12 spedizioni missionarie organizzate dal 1875.

Con tali lettere, unite a quelle indirizzate ad autorità

religiose (vescovi, vicari, sacerdoti...), ad autorità laiche (Capi di Stato, Funzionari governativi, Presidenti di associazioni...), a benefattori e cooperatori – e ovviamente alle loro risposte oggi conservate nell'Archivio Salesiano Centrale – si può ricostruire la storia delle prime missioni salesiane in Argentina, Uruguay, Cile e Brasile. Una storia che in buona parte è già stata scritta, ma che attende di essere precisata, completata, arricchita ed anche corretta attraverso le lettere ine-

dite di don Bosco pubblicate nei volumi IV, V, VI, VII, VIII, IX e X del nuovo Epistolario del santo. Ne risulterà che l'insediamento dell'opera salesiana in terra sudamericana non è stata una passeggiata, un facile successo come talora si può credere leggendo i resoconti dei missionari sul "Bollettino Salesiano": ha invece richiesto dure trattative da parte di don Bosco e don Cagliero, sacrifici immani e pericoli di vario genere da parte di missionari, compresa la prigionia e l'espulsione. Per non parlare di un lavoro eccessivo, superiore alle forze, in contesti ambientali sovente estremamente problematici.

Non solo. I missionari, cresciuti all'ombra di don Bosco e ora dispersi in un territorio sconosciuto a migliaia di km di distanza da Torino, a contatto con "civilizzati" europei spesso ostili alla fede e con "nativi" che mai l'avevano conosciuta, avevano bisogno di un supporto spirituale, di una parola incoraggiatrice, di un segno di affetto da



parte di don Bosco. Ma pure don Bosco aveva bisogno di tenerli "vicini" questi suoi figli prediletti, di "formarli" a distanza, di ricordare loro gli insegnamenti dati a Valdocco in merito alla preghiera, alla frequenza ai sacramenti, all'obbedienza ai superiori, alla fraternità che doveva regnare in comunità, alla pratica del Sistema Preventivo in un ambiente socio-culturale che non lo apprezzava. Basti al riguardo la seguente lettera di don Bosco del 5 febbraio 1886 inviata al missionario in Brasile don Carlo Peretto:

"Carissimo D. Peretto,

La tua lettera mi fece grandissimo piacere... Se avessi vent'anni di meno, come il viaggio d'America sarebbe presto fatto! Ma se a tutto vi è rimedio, pegli anni che passano non ce n'è: quindi pazienza. Non crediate però esser tanto lontani ch'io non possa trovarmi con voi in certi momenti. E quando si fa sera e riposo qualche istante in una semioscurità, io vi passo tutti in rivista uno per uno, vi veggio in ispirito, parmi sentire la vostra voce, m'intenerisco e prego per voi, oh! Con quanto affetto, con quanto fervore! E poi vi benedico come se foste tutti davanti a me... come lo foste il giorno della partenza! In quei momenti il vasto oceano che ci separa, non è più che una goccia d'acqua; il Brasile, la Patagonia,

**Se avessi
vent'anni di
meno, come
il viaggio
d'America
sarebbe
presto fatto!**

Buenos Aires, Montevideo non sono più che a un passo dalla mia sedia. Ma quel che mi dispiace è il sentire che la tua salute è alquanto precaria. Abbiti cura e soprattutto confida in Maria Ausiliatrice. Ella saprà ottenerti la salute se utile al bene dell'anima tua, ovvero la forza e il coraggio (che hai già per grazia del Signore) sempre maggiori..."

La pianta missionaria salesiana, nata in Italia, irrobustitasi in terra sudamericana ai tempi di don Bosco, avrebbe in seguito attecchito anche altrove; oggi produce frutti in 137 paesi.



I SOGNI MISSIONARI di Don Bosco

Una visione profetica

Don Bosco, pur non essendo mai partito come missionario ad gentes, ha sempre coltivato nella mente e nel cuore il desiderio di ampliare il carisma salesiano oltre ogni confine e condividere il Vangelo con tutto il mondo.

Questo emerge bene nei suoi cinque sogni missionari: qui sotto potete trovare una breve sintesi, il testo integrale è disponibile scannerizzando il codice QR.



Le illustrazioni sono di Severino Baraldi, dall'opuscolo *"Don Bosco ti ha sognato. Vol. 2"* (Elledici, Bologna, 2013).

Primo sogno missionario:

la Patagonia

(1872, in *"Memorie Biografiche"* X, 54-55)

Mi parve di trovarmi in una regione selvaggia e sconosciuta: un'immensa pianura, tutta incolta, con montagne all'orizzonte. In lontananza, si vedevano folle di uomini possenti, seminudi, dall'aspetto feroce, con larghi mantelli di



pelli di animali. Alcuni cacciavano animali selvatici, altri lottavano tra loro, altri ancora combattevano contro soldati europei. All'improvviso, arrivarono dei missionari di vari ordini per predicare il Vangelo, ma subito furono catturati ed uccisi senza pietà. Mi chiesi: "Come si possono convertire questi popoli?". E altri missionari si avvicinarono sorridenti: erano Salesiani! Allora pensai di fermarli per evitare un altro massacro, ma vidi che furono accolti in maniera gentile, i locali abbassarono le armi e si misero ad ascoltare i missionari. Allora, tutti iniziarono a pregare il Rosario in ginocchio e il canto a Maria diventò così forte che mi svegliai.

Secondo sogno missionario: l'America del Sud

(1883, in "Memorie Biografiche" XVI, 385-394)

Tanti particolari di questo sogno si sono rivelati profetici e corrispondenti ad opere missionarie realizzate dai Salesiani nel tempo.

Mi parve di entrare in

una sala dove c'erano molte persone e sentii che alcuni di loro parlavano delle missioni estere, dei tanti popoli non ancora evangelizzati e dell'inerzia dei missionari europei nel portare ad essi il messaggio evangelico. Non capivo dove ci trovavamo e all'improvviso apparve un adolescente raggiante, con un vestito intessuto con celestiale ricchezza e un berretto a foggia di corona, tempestato di brillantissime pietre preziose. Mi chiamò per nome, mi prese per mano ed incominciò a parlarmi della Congregazione Salesiana, senza dirmi il suo nome. Lo riconobbi, era Luigi, il figlio



del Conte Fiorito Colle di Tolone, nostro benefattore, soprattutto delle missioni in America. Questo giovinetto era morto poco tempo prima. Nella sala c'era un tavolo con una corda aggomitolata, piena di numeri e linee, corrispondenti ai gradi geografici di latitudine. Invitato da Luigi, tirai fino al primo nodo, al numero 47, da cui iniziavano tre cordicelle che si sparpagliavano ad est, ad ovest e a sud. "47+3+5=55". Poi tirai dalla parte opposta fino al numero 10, dopo il quale c'era dell'acqua. E all'improvviso vidi una terra sterminata con tante isole, alcune popolate di indigeni, altre disabitate, altre ancora innevate o ghiacciate. "55+10=65". Ad occidente vidi altissime montagne, la cordigliera delle Ande, ad oriente il mare, l'oceano Atlantico. Luigi mi disse che le montagne sono il confine dentro cui ci sono tantissime persone che aspettano i Salesiani e la fede in Gesù. A questo punto, arrivò don Lago e mi porse un cestino di fichi pic-

coli e verdi, ancora acerbi, dicendo che avrei dovuto farli maturare, facendo in modo di riattaccarli alla pianta. Mi fece vedere come: prese un fico e lo immerse prima in un vasetto di sangue e poi in uno d'acqua. Sarebbero serviti sudore e sangue per far tornare quei popoli alla pianta e ad essere gradevoli al padrone della vita. Poi ci trovammo su un treno per vedere cosa sarebbe successo nelle generazioni salesiane future e mi fu mostrata una mappa. Mentre il treno andava, imparai molte cose guardando questa mappa, ascoltando Luigi e guardando fuori dal finestrino: boschi, montagne, pianure, fiumi, cogliendo incredibilmente ogni più minimo particolare. Il treno fece due soste nel tragitto e poi si fermò nello stretto di Magellano, dove scendemmo, tra depositi di carbon fossile, di tavole, di travi, di legna, di mucchi immensi di metallo. "Ciò che adesso è in progetto, un giorno sarà realtà. Ciò che altrove desta meraviglia,

qui sarà tale meraviglia da superare quanto ora reca stupore in tutti gli altri popoli.” Tornammo sul treno per raggiungere i Salesiani in Patagonia e, una volta sceso, nessuno mi riconobbe perché non mi avevano mai visto dal vivo. Quelle persone non conoscevano neanche i primi missionari poiché era passato tanto tempo ed erano già morti. Proseguimmo il viaggio in treno verso nord e trovammo una scena terribile: una folla di indigeni dai volti deformi circondava un uomo prigioniero legato, facendogli domande sui suoi viaggi. Improvvisamente, uno degli indigeni lo colpì tagliandogli la testa e gli altri si riversarono sul cadavere per cucinare la sua carne e mangiarla. Il treno ripartì e ogni volta che vedevamo delle persone, Luigi mi ripeteva che quella era la messe dei Salesiani, quando incontravamo animali feroci, mi diceva che i Salesiani li avrebbero

resi mansueti. Giunti quasi alla fine del viaggio, Luigi mi spiegò l'itinerario che avevamo percorso: nella mappa era disegnata con precisione tutta l'America del Sud e tutto ciò che fu, tutto ciò che è, tutto ciò che sarà in quelle regioni, con una lucidezza tale che con un colpo d'occhio si vedeva tutto.

Mi svegliai: il sogno era durato tutta la notte.

Terzo sogno missionario: un viaggio aereo

(1885, in “*Memorie Biografiche*” XVII, 299-305)

Mi parve di accompagnare i missionari nel loro viaggio. Essi mi stavano attorno e mi chiedevano consigli; senza sapere come, ci siamo trovati quasi subito in America. Alla fine del viaggio ero solo in mezzo ad una vastis-



sima pianura tra il Cile e l'Argentina e mi stupivo dei pochi Salesiani presenti. Forse sembravano pochi perché erano dispersi in un territorio sconfinato. Le lunghe strade e le case avevano un aspetto misterioso e fantastico, mentre i veicoli viaggiavano in aria. Ogni strada partiva da una presenza salesiana e si potevano vedere i missionari impegnati nel loro operato, ma in una strada c'erano soltanto due salesiani. Apparve allora un personaggio lucente che mi disse che ci trovavamo in Mesopotamia, cosa assai strana perché eravamo in Patagonia. Continuando a guardare vidi in modo chiarissimo tutti i luoghi in cui ci sono e ci saranno i Salesiani, con i popoli da evangelizzare. I Salesiani erano nella fase della semina, ma i nostri posteri raccoglieranno: uomini e donne ci rinforzeranno e diverranno predicatori, i figli diventeranno gli evangelizzatori dei loro parenti e dei loro amici. I Salesiani riusciranno a tutto con l'umiltà, il lavoro e la temperanza.

Mi parve allora di tornare in Italia e vidi tutta Torino sotto i miei piedi. C'era un continuo viavai verso il Sud America, dove ero improvvisamente tornato. Nel sogno passavo dal presente al passato al futuro, incontrando tante persone e cambiando scenario. Monsignor Cagliero apparve al mio fianco, con alcuni missionari ad una certa distanza. Molti altri erano intorno a me con un bel numero di cooperatori Salesiani. La vasta pianura diventò una sala, magnifica e difficile da descrivere per ampiezza e splendore, piena di tavoli con eleganti tovaglie e vasi pieni di fiori, ma senza cibo, bevande, piatti o bicchieri. Iniziosi ad arrivare gente, vestita di bianco con una striscia rosa, che si mise attorno ad una tavola cantando di gioia, seguita da altri gruppi, di ogni età e cultura, che esultavano anch'essi. Ogni folla che entrava era un popolo che sarà convertito dai missionari. Tra i tavoli c'erano molte nostre suore e tanti Salesiani, senza nessun segno distintivo di essere

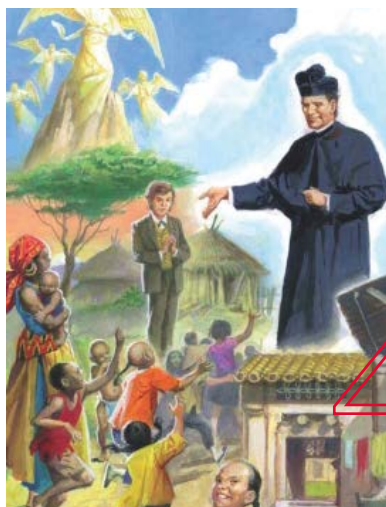
preti, chierici, o suore, come gli altri avevano la veste bianca e il pallio color di rosa. C'erano anche alcuni indigeni, che dopo aver bevuto il latte della parola divina, divennero essi stessi banditori della parola di Dio. La sala era piena di gente, le sedie non avevano più una forma determinata, ma prendevano quella forma che ciascheduno desiderava: ognuno era contento del seggio che occupava e del seggio che occupavano gli altri. Calò il silenzio e i commensali iniziarono a cantare in diversi cori, a cui si aggiunsero voci dall'alto formando una sinfonia straordinaria. Pensai di essere in Paradiso, ma Cagliero disse che era solo una semplice e debolissima figura di ciò che in realtà sarà in paradiso.

Quando mi svegliai, mi rimase impresso un pensiero da condividere con Cagliero e i miei cari missionari: "Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle suore di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose."

Quarto sogno missionario: Asia, Africa e Oceania

(1885, in "Memorie Biografiche" X VII, 643-645)

Mi parve di essere davanti ad una montagna elevatissima, sulla cui vetta stava un angelo splendente, ed intorno un vasto regno di genti sconosciute. L'angelo teneva sollevata in alto una spada che splendeva come fiamma vivissima e mi indicava le regioni intorno. Mi chiamava a combattere le battaglie del Signore ed a radunare i popoli nei suoi granai, ed era circondato da altri angeli. Io intendevo la voce dell'angelo, ma non quella delle genti intorno alla montagna, par-



lavano tra loro lingue sconosciute. Vedevo oggetti separati, simultanei, i quali trasfiguravano lo spettacolo che mi stava dinanzi ed ero sollevato ad una altezza sterminata, come sopra le nuvole, circondato da uno spazio immenso. Molti mi accompagnavano e mi incoraggiavano, esortando i Salesiani di non fermarsi nella loro strada. Mi parve di essere in Mesopotamia, poi in Africa in un vastissimo deserto con popoli nudi, e poi ancora in Australia, un aggregato di tante isole, con una moltitudine di fanciulli che tentavano di venire verso di noi, ma erano impediti dalla distanza e dalle acque che li separavano, e ci chiedevano di continuare l'opera iniziata dai nostri padri.

Mi pare che tutto questo insieme indicasse che la divina Provvidenza offriva una porzione del campo evangelico ai Salesiani, ma in tempo futuro. Le loro fatiche otterranno frutto, perché la mano del Signore sarà costantemente con loro.

Quinto sogno missionario: da Valparaíso a Pechino

(1886, in *"Memorie Biografiche"* XVIII, 72-74)

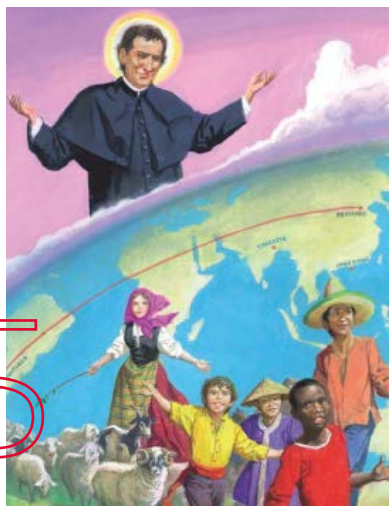
Mi trovavo vicino a Castelnuevo su un poggio e vedevo solo una folta boscaglia, coperta di una quantità innumerevole di piccoli funghi. Scorsi Giuseppe Rossi, padrone del contado, tutto serio, che guardava la valle, non rispose quando lo chiamai. Lo stesso don Rua: seduto, serio, non mi rispondeva. Allora scesi da quel poggio e camminai fino ad un altro, dalla cui vetta si vedeva una selva, coltivata e percorsa da vie e da sentieri. Sentii lo schiamazzo di una folla innumerevole di fanciulli. "Ti abbiamo aspettato, ti abbiamo aspettato tanto, ma finalmente ci sei: sei tra noi e non ci fuggirai! "Senza capire molto, vidi poi un immenso gregge di agnelli guidati da una pastorella, la quale, separati i giovani e le pecore, e messi gli uni da una parte e le altre dall'altra, mi parlò e mi riportò alla mente il sogno dei nove anni, che non

ricordavo in quel momento. Chiamati i fanciulli, chiese a loro e a me cosa vedessimo. Io vedevo montagne, mare e colline, i fanciulli lessero "Val-paraiso. Santiago". La pastorella mi disse che partendo da quel punto avrei avuto una norma di quanto i Salesiani avrebbero fatto in futuro. Poi, girato dall'altra parte, mi fece tirare una linea visuale. Io vedevo ancora montagne, mare e colline, i fanciulli lessero in coro "Pechino". Allora mi fece tirare un'altra linea da un'estremità all'altra, da Pechino a Santiago, facendo un centro in Africa. Non capivo come poter fare tutto questo: le distanze erano immense,

i luoghi difficili e i Salesiani pochi. "Non ti turbare. Faranno questo i tuoi figli, i figli dei tuoi figli e dei figli loro; ma si tenga fermo nell'osservanza delle Regole e nello spirito della Pia Società." Tirando una nuova linea da Santiago al centro dell'Africa, vidi dieci centri di stazioni. La pastorella mi disse che quei centri formeranno studio e noviziato, fornendo tanti missionari salesiani. Dall'altra parte, vidi altri dieci centri dal centro dell'Africa fino a Pechino, che formeranno missionari. "Là c'è Hong-Kong, là Calcutta, più in là Madagascar. Questi e più altri avranno case, studi e noviziati."

"Vi è una cosa sola da fare: raccomandare che i miei figli coltivino costantemente la virtù di Maria." "E guardati dall'errore che vige adesso, che è la mescolanza di quelli che studiano le arti umane, con quelli che studiano le arti divine, perché la scienza del cielo non vuol essere con le terrene cose mescolata."

Volevo rispondere, ma mi svegliai.

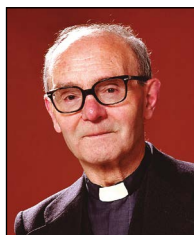


I Consiglieri Generali per le MISSIONI

Ripercorriamo insieme i Salesiani che hanno ricoperto l'incarico di Consigliere per le Missioni

“Il consigliere per le missioni promuove in tutta la Società lo spirito e l'impegno missionario. Coordina le iniziative e orienta l'azione delle missioni perché risponda con stile salesiano alle urgenze dei popoli da evangelizzare. È anche suo compito assicurare la preparazione specifica e l'aggiornamento dei missionari.”

(Costituzioni della Società di san Francesco di Sales, articolo 138)



Don Modesto BELLIDO IÑIGO
1948-1965 (+1993) - spagnolo

Dall'Ispettorìa SMA (Spagna – Madrid)

Primo Consigliere Generale per le Missioni

Rettori Maggiori:

Don Pietro Ricaldone *fino al 1951*, Don Renato Ziggiotti

Nuove presenze: Porto Rico, Siria, Filippine, Libano, Taiwan, Rwanda, Swaziland, Corea del Sud, Sri Lanka, Rep. del Congo, Bhutan



Don Bernard TOHILL

1971-1983 (+2010) – irlandese

Dall'Ispettorato CIN (Cina), missionario in Hong Kong

1980: *avvio del Progetto Africa*

Rettori Maggiori:

Don Luigi Ricceri, Don Egidio Viganò *dal 1977*

Nuove presenze: Gabon, Bahamas, Guinea Equatoriale, Etiopia, Camerun, Liberia, Kenya, Lesotho, Senegal, Tanzania, Angola, Benin, Costa d'Avorio, Madagascar, Mali, Papua Nuova Guinea, Samoa, Nigeria, Togo, Sudan, Zambia



Don Luc VAN LOOY

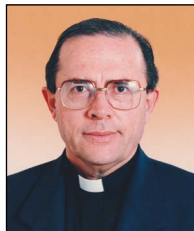
1984-1990 – belga

Dall'ispettorato KOR (Corea), missionario in Corea del Sud ora vescovo emerito di Gent, Belgio

1988: *la prima Giornata Missionaria Salesiana congregazionale*

Rettor Maggiore: Don Egidio Viganò

Nuove presenze: Indonesia, Guinea Conakry, Sierra Leone, Uganda, Bielorussia, Georgia



Don Luciano ODORICO

1990-2002 –italiano

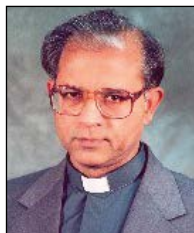
Dall'Ispettorata VEN (Venezuela), missionario in Venezuela, Kenya e Papua Nuova Guinea, ora in Venezuela

Creazione della figura del DIAM (Delegato Ispettorale per l'Animazione Missionaria)

Rettori Maggiori:

Don Egidio Viganò *fino al 1995*, Don Juan Vecchi

Nuove presenze: Russia, Burkina Faso, Bulgaria, Cambogia, Rep. Centrafricana, Bosnia-Erzegovina, Ciad, Eritrea, Isole Salomone, Malawi, Nepal, Zimbabwe, Fiji, Namibia, Romania, Pakistan, Azerbaigian, Mauritius, Mongolia, Kuwait



Don Francis ALENCHERRY

2002-2008 - indiano

Dall'Ispettorata INC (India – Calcutta), ora in Bangladesh
Primi missionari inviati in Europa,

Rettor Maggiore: Don Pascual Chavez

Nuove presenze: Moldavia, Emirati Arabi Uniti
Dall'Ispettorata KOR (Corea)
ora superiore in AFM, Africa Meridionale



Don Václav KLEMENT

2008-2014 – ceco

Dall'Ispettorato KOR (Corea), ora superiore in AFM (Sudafrica, Lesotho, eSwatini)

Don Bosco Network (rete di ONG salesiane)

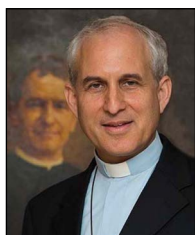
2008: Prima consulta del Settore Missioni

2009: Primo numero del bollettino missionario Cagliero11

2014: La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco

Rettor Maggiore: Don Pascual Chavez

Nuove presenze: Bangladesh, Nuova Zelanda



Don Guillermo BASAÑES

2014-2020 – argentino

Dall'Ispettorato ANG (Angola-Namibia), missionario in Angola ora ispettore in AFC (Rep. Dem. del Congo)

2019: manuali aggiornati del DIAM e del Volontariato Missionario Salesiano

Rettor Maggiore: Don Ángel Fernández Artime

Nuove presenze: Gambia, Malesia



Don Alfred MARAVILLA

2020-2025 – filippino

Dalla Visitatoria PGS (Papua Nuova Guinea – Isole Salomone), missionario in Papua Nuova Guinea

2021: Linee guida “La vocazione missionaria salesiana”

2024: Primo incontro dei Musei Missionari Salesiani

2024: Linee guida ed orientamenti per le procure missionarie ispettoriali

Rettor Maggiore: Don Ángel Fernández Artime

Nuove presenze: Algeria, Botswana, Grecia, Niger, Vanuatu



Pionieri della SPERANZA

In questa sezione vogliamo presentare alcune figure di salesiani “pionieri” meno noti che hanno contribuito a diffondere il carisma salesiano nei cinque continenti.

DON FRANCISQUE DUPONT L'iniziatore della missione salesiana in Vietnam

Iniziamo dall'Asia con don Francisque Dupont, salesiano francese, nato nel 1908 e inviato in Giappone come missionario, nel 1935 da giovane prete.

Era molto bravo nel parlare e nello scrivere ed usò questi talenti nel suo ministero, al servizio di Dio e delle anime nella vita salesiana sacerdotale alla quale era stato chiamato. A causa del crescente conflitto mondiale, nel 1940 fu

chiamato a prestare servizio presso l'esercito francese e fu inviato in Vietnam come interprete dell'Alto Comando francese, nei rapporti con la



forza di occupazione giapponese. vista la sua conoscenza della lingua giapponese. Pur con questo incarico, mantenne il suo cuore missionario e si impegnò

in diverse opere pastorali seguendo alcuni gruppi giovanili indocinesi.

Già nel 1936, mons. Giovanni Battista Nguyen Ba Tong, primo vescovo vietnamita, scrisse a don Carlo Braga, allora ispettore della Cina, chiedendo di inviare Salesiani che parlassero francese per occuparsi della formazione di un seminario minore, di gestire una parrocchia e istituire una scuola professionale. Iniziò così una prima presenza salesiana temporanea in Vietnam. Nel 1942 fu affidato ai Salesiani un orfanotrofio destinato ai bambini franco-vietnamiti di Hanoi e don Braga diede il permesso a don Dupont di assumere la direzione dell'opera, a cui si aggiunse poi don Raymond Petit, dalla Thailandia.

Con grandi sacrifici e duro lavoro, coinvolgendo diversi laici, don Dupont mise in pratica il sistema preventivo per l'educazione degli adolescenti, un centinaio, presenti nell'orfanotrofio. Nel 1944, dopo i pesanti bombarda-

menti di Hanoi da parte degli aerei americani, i bambini furono trasferiti a Ke So, a circa 50 miglia a sud di Hanoi, e in seguito il gruppo si divise, con i più grandi che tornarono ad Hanoi insieme a don Petit. Don Dupont pregava con speranza che dagli orrori della guerra potesse nascere un mondo nuovo, lontano dal peccato e dall'odio.

Con il ritiro della forza di occupazione giapponese nell'agosto del 1946, la situazione politica del Vietnam divenne caotica. La spinta all'indipendenza si mescolò all'odio verso gli stranieri e i cattolici. Si diceva che i rivoluzionari volessero uccidere i missionari a Ke So e si cercava di convincerli a trovare sicurezza ad Hanoi. Don Dupont scelse di rimanere con i suoi ragazzi e fece di tutto per ottenere un passaporto e portare i suoi ragazzi nella capitale, al riparo da possibili massacri rivoluzionari, nonostante le minacce di morte ricevute e gli avvertimenti di abbandonare Ke So. Quando

gli fu consigliato di andarsene, rispose: “Devo restare, per i bambini.” La sera del 10 Agosto, disse ai suoi ragazzi: “Ho sempre fatto cose buone, promuovendo la buona comprensione tra francesi e vietnamiti. Se dovesse succedere qualcosa, farei del mio meglio per salvarmi. In ogni caso, tutti dovrebbero morire una volta, giusto? Anche Charles de Foucault aveva fatto solo cose buone e hanno ucciso anche lui”.

Quella sera, alle 21.20, una banda di cinque rivoluzionari armati fece irruzione nella sua stanza, lo legò e lo costrinse in pigiama e senza scarpe a uscire di casa verso il fiume. Il giorno dopo, la gente trovò il suo corpo nel fiume, con le mani legate, pugnalato ai fianchi e colpito alla tempia sinistra. Fu seppellito nel cimitero cattolico di Ke So. Con il suo martirio, si realizzarono le

parole del Vangelo di Giovanni “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto.”

Don Paul Seitz MEP aiutò il lavoro di don Dupont. In seguito, divenne fondatore e direttore dell'orfanotrofio di Santa Teresa per le giovani vittime della guerra. L'orfanotrofio si sviluppò e crebbe fino a diventare una “città dei ragazzi” con 450 ragazzi. Quando don Paul Seitz fu nominato vescovo di Kontum nel 1952, il Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti, accolse l'appello del Delegato Apostolico a riprendere il suo lavoro. Il 3 ottobre 1952 arrivarono don Antonio Giacomino e don Andrej Majcen per assumere la direzione della città dei Ragazzi. Tuttavia, il 19 settembre 1954, a Ginevra, fu firmato un accordo tra tutte le parti interessate per dividere il Vietnam in due: il nord



ai comunisti e il sud ai nazionalisti. Questo costrinse i salesiani a lasciare il nord, fino a quando, nel febbraio 1955, si insediarono a Thu Duc, a circa 30 chilometri a nord di Saigon. Nel 1995 don Egidio Vigano, Rettor Maggiore, inviò i Salesiani ad avviare una presenza ad Hanoi.

Il lavoro dei primi pionieri ed il sangue dei martiri stanno portando frutti molto rigogliosi: oggi in Vietnam ci sono oltre 370 salesiani in 38 presenze. Una Delegazione del Nord si sta preparando a diventare Visitatoria. Altri 110 missionari salesiani vietnamiti lavorano in tutti i continenti.



DON VALERIANO BARBERO **Il semiatore del carisma** **salesiano in Papua Nuova Guinea**

Spostandoci a sud est, ci imbattiamo nel continente oceanico, dove la presenza salesiana si articola in diversi Paesi, tra cui la Papua Nuova Guinea, dove attualmente ci sono sette comunità all'interno della Visitatoria PGS, che comprende anche le Isole Salomone. Le vocazioni alla vita consacrata salesiana stanno

crescendo, nel 2013 è stato ordinato il primo sacerdote salesiano di Papua.

Le radici del carisma salesiano nel Paese che conta oltre 600 isole, affondano negli anni Ottanta e sono legate alla figura del missionario italiano don Valeriano Barbero.

“Padre Val”, originario di Bellinzago Novarese, in Piemonte, iniziò la sua formazione salesiana, convinto da don Angelo Miglio che Ma-

ria Ausiliatrice avesse grandi progetti in serbo per lui.

A soli 22 anni, nel 1960, partì da Genova in direzione Hong Kong, dove rimase qualche mese prima di giungere nella sua destinazione missionaria, le Filippine. Un anno e mezzo più tardi emise la professione perpetua e per l'occasione don Carlo Braga, grande missionario ora servo di Dio, gli disse queste semplici parole che lo accompagnarono in tutta la sua vita: "Dio solo".

Dopo tre anni, come amministratore della scuola di Makati, fu nominato economo ispettoriale. Seguì la costruzione a Parañaque del teologato salesiano e del santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Dirà l'arcivescovo Francesco Panfilo, sottolineando il suo stile di vita frugale e il suo distacco dal denaro: "La gente parlerà degli edifici che ha costruito ma ciò che lascia è che prima di tutto era un sacerdote, un sacerdote salesiano, e ne era orgoglioso. Era un uomo di preghiera e le sue riflessio-



ni erano spiritualmente profonde". Lo spirito missionario salesiano si incarna proprio in questo zelo per l'annuncio del Vangelo, che si manifesta nella vita vissuta, spesso con atti nascosti, semplici ed umili, come padre Val ci ha mostrato.

Venti anni dopo la partenza dall'Europa, padre Val si imbarcò di nuovo, stavolta verso la Papua Nuova Guinea, terra poco conosciuta, con lingue e tribù diverse, povertà, divisione e tragedie, arrivando il 14 giugno 1980, festa del Cuore Immacolato di Maria. Fu nominato parroco ad Araimiri, dove ai Salesiani era affidata anche una scuola per i ragazzi rifugiati dalle scuole governative, con internato, composta da alcune baracche cadenti,

lasciate dai Missionari del Sacro Cuore, riadattate per l'occasione. Quando Arai-miri fu temporaneamente chiusa, padre Val si spinse più a ovest per avviare una presenza salesiana a Lariau, dove c'erano più di trenta stazioni missionarie all'interno della parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Nel 1994 fu chiamato a Port Moresby in un contesto molto diverso e più moderno, dove proseguì l'espansione del carisma salesiano con la costruzione di una scuola superiore, un centro di spiritualità e una chiesa dedicata all'Ausiliatrice in ringraziamento per la sua presenza nelle varie opere salesiane in Papua Nuova Guinea.

Non sono mancate le difficoltà e i pericoli: "Sono stato aggredito con un'ascia. Sono stato portato in tribunale diverse volte per questioni di terra. Sono stato minacciato per i motivi più strani, nella speranza che cedessi alle loro richieste... Ho contratto più volte la malaria e, come

ultima spiaggia, anche la lebbra", raccontava don Val qualche anno prima di morire. Tornò in Italia nel 2021, tenendo con sé un biglietto di ritorno per la Papua Nuova Guinea, convinto di poter tornare lì ancora un'ultima volta. Negli ultimi giorni ripeteva che tante cose, senza amicizia, non hanno senso. Qualcuno gli faceva notare "Hai tante visite eppure non hai eredità da spartire: sei fortunato allora, perché hai amicizie da condividere!" Rimanendo umile, nella sua missione è andato tranquillo di villaggio in villaggio, magari senza convertire nessuno, ma semplicemente mostrando la sua vicinanza ai sofferenti, ai malati, ai bisognosi,



agli anziani e agli affamati. In questo modo, diceva don Val, portava “la carezza di Dio” alla gente.

Il 14 aprile, nel giorno in cui si ricorda san Valeriano martire, padre Val ha sperimentato l'ultima carezza del Padre sulla terra: la sua testimonianza rimane pietra viva

della fede che non conosce confini.

Ringraziamo il Signore per il suo esempio di vita donata agli altri, pregando per la missione salesiana in Papua Nuova Guinea, che possa essere sempre feconda e a servizio dei giovani più poveri.

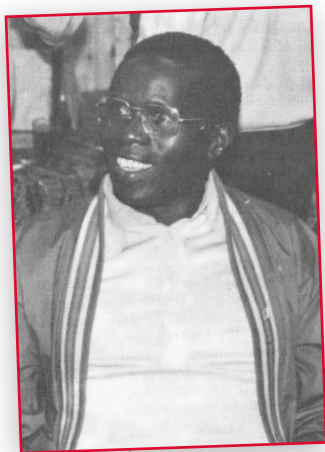
DON JACQUES NTAMITALIZO L'ispiratore del Progetto Africa

Ci spostiamo ora in Africa, un continente dove i salesiani stanno crescendo in numero e spirito. Dal 1980, il Progetto Africa ha contribuito a diffondere il carisma salesiano e dobbiamo ringraziare in modo particolare don Jacques Ntamitalizo.

Don Jacques Ntamitalizo è nato il 14 settembre 1942 a Rungu, nell'Haut-Uele (Ruanda). Ha studiato con i Salesiani, inizialmente a Rwesero e poi al Collegio San Francesco di Sales di Lubum-

bashi (Zaire). È stato ordinato sacerdote a Rwaza (Ruanda), il 13 agosto 1972, e dopo alcuni anni di lavoro sacerdotale ha proseguito gli studi presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, conseguendo la licenza in teologia spirituale. Come maestro dei Novizi, è stato nominato Delegato Ispettorale per il Ruanda e il Burundi. Ha avuto una cura particolare nel presentare la





Parola di Dio, cercando di esprimerla con semplicità e di renderla comprensibile alla povera gente.

Nel 1978 i Salesiani celebrarono il loro 21° Capito-

lo Generale e don Jacques vi partecipò come Delegato dell'Ispettorato dell'Africa Centrale (AFC). Nella relazione generale del Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, si legge che "il nostro ingresso in Etiopia vuole indicare lo speciale interesse che la Congregazione intende dare nel prossimo futuro all'Africa nella sua azione missionaria" (n. 276). Tuttavia, fu l'intervento di don Jacques ad avere un impatto decisivo sui membri del Capitolo generale: "Con le mie povere parole, vorrei che sentiste un grido di fervido appello, che invita, a nome di tanti giovani bisognosi, a sperimentare lo spirito salesiano.

La messe è grande e matura, ma purtroppo il numero di mani salesiane effettivamente presenti in questo meraviglioso continente è sproporzionato rispetto all'immenso e promettente apostolato da intraprendere. Dai tempi di Don Bosco ad oggi molte eminenti personalità della Chiesa, con profonda stima per la Congregazione, non hanno cessato di lanciare questo grido di appello (...) Parlando delle missioni in Africa (...) Don Bosco diceva "questa missione è uno dei miei sogni". Don Bosco non ha potuto realizzare questo suo sogno apostolico a causa della sua età. Subito dopo mi sono ricordato di quest'altra parola che disse, lasciandola come testamento ai suoi figli: "Quello che non ho fatto io lo farete voi". Vorrei invitare la Congregazione, con grande rispetto e semplicità, a considerare queste parole che mi hanno riempito di gioia e di speranza per un'Africa radiosa (...) con il sostegno delle parole del Rettor Maggiore nella sua Relazio-

ne generale sullo stato della Congregazione, sembra che negli orientamenti pratici (...) ce ne sia uno che promuova l'attività missionaria salesiana in Africa. L'Africa chiede questo servizio nella speranza che dia buoni frutti”.

Il grido d'appello di don Jacques per l'Africa fu accolto con entusiasmo dai membri del Capitolo Generale e fu subito sentito come una vera e propria ispirazione di Dio, un singolare intervento dello Spirito Santo nella vita della Congregazione. E, di fatto, segnò una svolta di importanza decisiva negli orientamenti pratici che si riferiscono all'impegno salesiano nel continente africano.

Nel febbraio e nel maggio 1980, don Egidio Viganò visitò i confratelli che già lavoravano in Africa. Nello stesso anno, nella sua lettera “Il nostro impegno in Africa” (ACG 297) avvertiva che: “Se pensiamo alla scarsità di personale in molti di questi luoghi e alla diminuzione del

numero di confratelli nelle Province un tempo fiorenti... allora non possiamo che concludere che il nostro impegno africano dovrà affrontare gravi problemi”. ... Questo è vero. Ma prima di pensare di diminuire i nostri sforzi, dobbiamo aumentare la nostra generosità. Non c'è futuro per la nostra Congregazione se ci limitiamo a riposare sui nostri remi in una piacevole contemplazione di alcuni aspetti fondamentali della nostra Congregazione...”, Così, ha lanciato con decisione il “Progetto Africa” con l'arrivo di salesiani dall'Europa, dall'Asia meridionale e dall'America del Sud e del Nord.

Nel 1994 in Ruanda esplose il conflitto etnico tra Hutu e Tutsi che si estese anche al Burundi. Rifiutandosi di lasciare il Burundi e di tornare nel suo Paese, rimase da solo nella missione di Rango/Butare, riuscendo così a difenderla da saccheggi e distruzioni. Devoto di Maria Ausiliatrice, dichiarava: “Poiché

Dio veglia su di me e Maria Ausiliatrice mi protegge visibilmente, devo continuare a dare me stesso per gli altri, nonostante i rischi”. Grazie al suo coraggio, furono salvate delle vite. Ma il 10 luglio 1995 a Bujumbura, in Burundi, don Jacques Ntamitalizo viene assassinato. Il suo corpo fu sepolto in una tomba comune sconosciuta con tutte le altre vittime del genocidio.

Oggi ci sono oltre 2200 salesiani in 15 Ispettorie in 41 Paesi del continente africano e la diffusione del carisma è



in espansione, con l'aumento di vocazioni locali ed una nuova consapevolezza che guiderà i salesiani africani ad essere “Don Bosco oggi” per tantissimi giovani in tutto il continente, rispondendo alle nuove sfide attuali.



DON RAFFAELE PIPERNI Il precursore dei Salesiani negli U.S.A.

Salesiani arrivarono negli Stati Uniti d'America nel 1897: quattro SDB con una breve lettera scritta dal supe-

riore generale, don Michael Rua, con un mandato molto importante accompagnato dalla sua paterna benedizione e un richiamo ai suoi figli salesiani a rimanere sempre uniti ai loro fratelli salesiani di tutto il mondo nella preghie-

ra. Don Raffaele Piperni era alla testa del gruppo diretto a San Francisco, in California, dopo diciotto giorni di traversata dell'Atlantico e dieci giorni di viaggio da New York, attraverso Chicago.

Don Raffaele Piperni nacque nel 1842 a Casacalenda, nel Sud Italia. Come sacerdote diocesano ha insegnato in diverse scuole superiori prima di rispondere alla chiamata missionaria. Come ha scritto nelle sue memorie: "Ero convinto di avere una vocazione missionaria e, dopo un anno di preparazione, fui inviato da Propaganda Fide in Terra Santa". Fin dall'inizio la Palestina affascinò il suo cuore; lì si unì presto ai Fratelli della Sacra Famiglia, una congregazione religiosa fondata dal canonico Antonio Belloni. Fu Belloni a riconoscere il notevole talento di don Piperni per la raccolta di fondi. Questo talento fu messo in pratica quando dovette girare Francia, Belgio, Inghilterra, Irlanda, Canada e infine

Stati Uniti per cercare fondi. Quando arrivò a San Francisco (non come salesiano, ma come membro dei Fratelli della Sacra Famiglia), era ormai un viaggiatore esperto e i suoi sforzi a favore delle fondazioni dei Fratelli in Palestina furono più che ampiamente ricompensati. Lo stesso canonico Belloni ha testimoniato che furono i regolari assegni circolari salvavita di padre Piperni dall'estero a permettere alla sua piccola congregazione di rimanere a galla.

La destinazione finale di don Piperni fu Città del Messico, dove godette della stima dell'arcivescovo. Sebbe-



ne all'epoca non conoscesse lo spagnolo, i suoi sforzi per la raccolta di fondi superarono ogni aspettativa. Nel suo libro di memorie ha scritto che: "Sebbene sia una nazione povera, la generosità del popolo messicano è travolgente. E molti hanno contribuito con la loro disponibilità". Dopo 13 anni di quelli che chiamò "anni di peregrinazione", il viaggiatore stanco decise che era giunto il momento di tornare a casa. Era il 1891.

Ma non fu un ritorno felice. La mancanza di vocazioni religiose costrinse il fondatore Antonio Belloni, con l'approvazione di Roma, a sciogliere la sua congregazione e a fonderla con la Società Salesiana. L'8 ottobre 1892, don Piperni professò come salesiano e fu assegnato al Messico, dove i salesiani avevano da poco aperto la loro prima istituzione. Tornato in patria, molto amato, fu presto nominato direttore della scuola commerciale salesiana di Puebla. Tre anni dopo fu chiamato a Torino da don Rua e gli fu af-

fidata la fondazione della prima opera salesiana in Nord America.

Gli altri tre membri del primo gruppo di salesiani negli Stati Uniti erano don Valentino Cassini, che aveva studiato all'Oratorio di Valdocco e nel 1903 lasciò la California per l'Argentina, il seminarista Giuseppe Oreni, di 23 anni, che fu il primo sacerdote salesiano ordinato in Nord America e che poi fu trasferito in Venezuela per lavorare con gli immigrati italiani e lasciò la Congregazione nel 1915, e il sig. Nick Imielinski, sacrestano della chiesa dei SS. Pietro e Paolo per mezzo secolo.

Don Piperni trovò la comunità italiana di North Beach in preda a feroci teste calde anticlericali. Inoltre, la sorte degli immigrati italiani a San Francisco non era affatto facile. Così come mezzo secolo prima l'arrivo di un gran numero di irlandesi, polacchi e tedeschi cattolici aveva subito il peso di una dura discriminazione e intolleranza, ora era il turno degli



La chiesa dei SS. Pietro e Paolo nel 1884 e oggi

italiani. La loro presenza sul suolo americano fece risorgere una nuova versione del nativismo anticattolico.

I risultati ottenuti da don Piperni come parroco di SS. Pietro e Paolo sono durati più di 30 anni. Senza dubbio, sarà sempre ricordato come l'uomo che, contro ogni pre-

visione, è stato responsabile della costruzione della magnifica chiesa dei SS. Pietro e Paolo che oggi si affaccia su Washington Square. All'età di 85 anni, malato e debole, don Piperni chiese di ritirarsi nel seminario minore appena aperto dall'altra parte della baia, a Richmond, e tre anni dopo fu colpito da polmonite e morì nel novembre del 1930.

L'operato dei salesiani è apprezzato negli U.S.A. soprattutto per il significativo impatto sociale a favore dei giovani raggiunti nelle due Ispettorie SUE (Stati Uniti Est) e SUO (Stati Uniti Ovest).



DON PASCUAL CHÁVEZ

L'ideatore del Progetto Europa

Seguendo una mentalità obsoleta, l'Europa non è da considerare una terra di missione, eppure sappiamo che non è così, a tal punto che la Congregazione Salesiana ha lanciato qualche tempo fa il "Progetto Europa", concretizzatosi soprattutto grazie all'impulso di don Pascual Chávez.

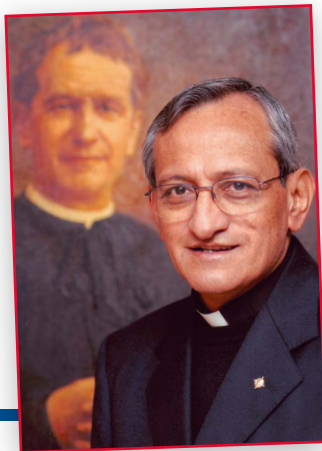
Don Pascual Chávez è nato al nord del Messico, il 19 dicembre del 1947. Salesiano dal 1964, fu ispettore di Messico - Guadalajara (MEG) dal 1989 al 1994, prima di essere eletto, due anni dopo, come Consigliere Regionale per la

regione Interamericana. Nel 2002, durante il Capitolo Generale 25, viene eletto come nono successore di Don Bosco. Ha concluso il suo secondo mandato come Rettor Maggiore nel 2014.

Dalla sua esperienza all'interno del Consiglio Esecutivo della USG (Unione Superiori Generali), in un'udienza privata con Papa Benedetto XVI nel dicembre 2005, tra le altre cose Don Chávez, parlò al Papa del "Progetto Europa", al quale stava già pensando da un po' di tempo.

Nel suo messaggio al Capitolo Generale 26° nel 2008

Papa Benedetto XVI scrisse: "In un momento in cui in Europa le vocazioni diminuiscono e le sfide dell'evangelizzazione crescono, la Congregazione Salesiana deve



essere attenta a rafforzare la proposta cristiana, la presenza della Chiesa e il carisma di Don Bosco in questo continente". Lo stesso Capitolo Generale indicò come compito esplicito: "rilanciare il carisma salesiano in Europa"; esso impegnò il Rettor Maggiore con il suo Consiglio a definire "la natura e gli obiettivi dell'intervento per una rinnovata presenza salesiana in Europa".

Don Chávez descrive il 'Progetto Europa' come "un atto di coraggio apostolico e un'opportunità di rinascita carismatica" in Europa che vanno inseriti nel più ampio contesto della nuova evangelizzazione. È un progetto di tutta la Congregazione, ma l'elaborazione e la realizzazione spettano prima di tutto alla Congregazione in Europa. "Il 'Progetto Europa' intende impegnare tutta la Congregazione nel rafforzamento del carisma salesiano nel continente, soprattutto mediante un profondo rinnovamento spirituale e pa-

storale dei confratelli e delle comunità, al fine di continuare il progetto di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente i più poveri."

Don Chávez ha indicato alcuni importanti passi da percorrere per il Progetto Europa:

Innanzitutto, il cambio di mentalità per passare dall'atteggiamento che considera la vita consacrata in Europa destinata a finire e vede il carisma salesiano ormai passato ai laici, ad un cambio di mentalità, che porta alla "rivitalizzazione" endogena dei confratelli europei.

Poi, il superamento dell'atteggiamento di mantenimento e volgersi ad un processo di verifica della propria opera, con il coraggio di "lasciare strutture ed opere che manchino di identità salesiana, che siano diventate ostacolo, o risultino ormai inefficaci per una reale evangelizzazione dei giovani", creando "qualche presenza nuova, capace di attirare i giovani, perché rispondano alle loro

urgenze, e di dare speranza ai salesiani più sensibili”.

Don Chávez aveva insisto che per il ‘Progetto Europa’ le ispezioni devono avere innanzitutto un piano organico, elaborato, discusso e accettato in assemblea ispettoriale che possa favorire la rinascita spirituale del carisma in ciascuno dei confratelli. In questa luce l’invio e l’accoglienza di confratelli missionari “non deve essere assolutamente finalizzato alla salvaguardia dell’esistente, ma all’elaborazione e alla gestione di nuove attività e iniziative più significative da punto di vista carismatico”. È altrettanto necessario un cammino interiore di conversione da parte dei confratelli europei. Essi dovranno ricevere il confratello missionario come fratello nella vita comune e stretto collaboratore nella missione salesiana.

Questo progetto non è paragonabile agli altri progetti missionari della Congregazione Salesiana. Essere missionari in un’Europa secolarizzata

pone notevoli sfide interne ed esterne, la buona volontà non basta. Bisogna preparare i missionari ad essere aperti e capaci di capire bene la popolazione e la cultura europea. Non è possibile ritirarsi in una pastorale di mantenimento o, peggio, cedere all’accidia pastorale, o a una psicologia della tomba. I Salesiani sono portatori di speranza: attraverso la fede e la vita salesiana entusiasta promuovono la rivitalizzazione endogena del carisma salesiano.

Nel 150° anniversario della prima spedizione missio-

Missionari in Slovenia



naria, guardando indietro con gli occhi della fede ci rendiamo conto che, nella persona di Don Chávez, lo Spirito stava preparando la Congregazione salesiana per affrontare la nuova realtà dell'Europa, in modo da poter essere più consapevole delle proprie risorse e delle sfide, con speranza per rilan-

ciare il carisma salesiano nel continente. Solo con la fede possiamo riconoscere il Progetto Europa come segno tangibile della presenza attiva dello Spirito nella Congregazione Salesiana, il quale "la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove energie apostoliche". (Cost. 22)

DON BRONISLAW CHODANIONEK

Il pioniere in incognito in Moldavia

Come ultima figura di pioniere, vogliamo presentare il salesiano polacco don Bronisław Chodanionek.

A seguito della Seconda guerra mondiale, i salesiani polacchi persero tutte le loro presenze nelle ex terre di confine della Repubblica di Polonia,



che si trovano all'interno dei confini dell'URSS dopo gli accordi di pace. A quel tempo, la maggior parte dei salesiani lasciò queste zone insieme alla popolazione polacca poiché le autorità comuniste delle repubbliche

sovietiche, guidate dai mandanti moscoviti, li costrinsero ad abbandonare le proprie dimore con rappresaglie, intimidazioni e ricatti. Rifiutarono l'ordine di partire nove salesiani dell'Ispettorato di S. Stanislao Kostka (Polonia – Varsavia), i quali fino a quel momento avevano lavorato nell'arcidiocesi di Vilnius, di cui gran parte del territorio restò oltre il confine orientale. Essi decisero di rimanere in quei luoghi per prestare il proprio servizio ai cattolici, polacchi e non, impegnandosi nel lavoro parrocchiale in Lituania, in Bielorussia e in Ucraina.

Tra loro, c'era don Bronisław Chodanionek, nato a Kodonia Przemiany nel 1910. Grazie alle cure del parroco, da ragazzo, sognando la vocazione sacerdotale, studiò privatamente il latino con lui, e negli anni 1928-1931 iniziò gli studi presso il Piccolo Seminario gestito dai Salesiani a Daszawa. Diventato salesiano, si trovava a Vilnius quando scoppiò la guerra

mondiale, come studente di teologia, e in Lituania rimase i primi anni della sua vita sacerdotale.

Nel 1949, don Bronisław, insieme a sua madre Józefa e a parte della sua famiglia, decise di andare a Chisinau, la capitale della Repubblica Socialista Sovietica della Moldavia. Lavorò lì per i successivi 24 anni, essendo l'unico sacerdote cattolico in Moldavia. A quel tempo era abitata da circa 25 mila cattolici, soprattutto tedeschi e polacchi. Anche alcuni ex parrocchiani della regione di Vilnius si sono recati nella capitale della Moldavia per ricevere segretamente i santi sacramenti.

La vita per i cristiani non era facile: l'obiettivo delle autorità comuniste era quello di assoggettare la Chiesa cattolica alla legislazione sovietica. Il clero subì diverse vessazioni e le congregazioni religiose furono disperse, limitandosi al lavoro parrocchiale, mentre le suore lavoravano negli istituti statali portando avanti



clandestinamente la vita comunitaria. I parrocchiani non sempre capivano se il loro prete o parroco facesse parte di un ordine o fosse un prete secolare. I confratelli salesiani della diaspora mantennero i contatti, nei limiti del possibile, con la congregazione e con i superiori, scrivendo loro lettere in via ufficiale e tramite i corrieri. Nella corrispondenza ufficiale del superiore della provincia l'ispettore veniva chiamato "zio".

Nella chiesa parrocchiale a lui affidata, don Bronisław curò in modo particolare l'arredamento e la liturgia, organizzò un coro e una bi-

blioteca musicale e letteraria. All'inizio degli anni '60, tuttavia, anche lui fu espulso dalle autorità comuniste, che requisirono i locali della chiesa per farci un cinema e un teatro. Da quel momento in poi, il suo ministero pastorale continuò in una piccola cappella del cimitero, che poteva ospitare solo 50 persone, ristrutturata magnificamente, dove celebrava le Sante Messe in polacco e tedesco. Cercò di mantenere rapporti amichevoli con i suoi fedeli, servendoli non solo con il suo sacerdozio, ma anche con le sue altre capacità. Ad esempio, una delle sue passioni era la riparazione di orologi, quindi li riparava gratuitamente per i suoi parrocchiani. Anche la funzione nella cappella del cimitero si rivelò solo temporanea poiché le autorità chiusero anche questa. Don Bronisław continuò ad esercitare il suo ministero sacerdotale in queste condizioni, recandosi anche in altre repubbliche, sostituendo sacerdoti so-

prattutto in Ucraina e Lituania. Teneva le funzioni religiose nelle case, provvedeva ai malati e seppelliva i morti. Era un sacerdote a disposizione dei fedeli 24 ore su 24 che portava avanti l'opera missionaria sul modello di San Paolo. Visse a pieno il sacramento salesiano della presenza, con un instancabile zelo missionario, confidando sempre nel Signore, anche nelle difficoltà.



A causa del peggioramento delle condizioni del suo ministero pastorale e delle restrizioni imposte dalle autorità comuniste, don Bronisław iniziò a pensare di andare in Polonia e tornare a lavorare nelle presenze salesiane dell'Ispettorato di Varsavia. Riuscì a raccogliere tutti i documenti necessari ma il peggioramento della sua salute si mise di traverso. Nella primavera del 1973 si ammalò gravemente e, nonostante le cure mediche, peggiorò e morì a Chisinau il 25 novembre 1973. Al suo funerale parteciparono numerosi fedeli, sacerdoti cattolici provenienti dall'Ucraina e clero ortodosso.

Il seme evangelico gettato in Moldavia da don Bronisław Chodanionek ha dato i suoi frutti dopo molti anni. Su invito del Vescovo di Chisinau, nel 2005 i Salesiani hanno aperto un centro educativo per giovani poveri nella capitale della Moldavia, facente parte dell'Ispettorato INE (Italia Nord-Est).

Un carisma FECONDO

Le congregazioni e gli istituti fondati dai missionari salesiani²²



**Suore Missionarie di Maria Aiuto
dei Cristiani (MSMHC)**

Fondatore: Mons. Stefano Ferrando SDB

Anno di fondazione: 1942

Paesi in cui siamo presenti: 14

India, Italia, Swaziland, Lesotho, Sud Sudan, Sudafrica, Mozambico, Etiopia, U.S.A., Germania, Myanmar, Sri Lanka, Papua Nuova Guinea e Filippine.

Motto: Andate a proclamare la Buona Novella a tutte le nazioni.

Numero membri: 1386

Madre Generale: Suor Christine Mynsong MSMHC

Carisma specifico: Evangelizzazione missionaria e istruzione catechistica, in particolare di donne, ragazze e bambini.

Breve storia della fondazione

La Congregazione delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, la prima Congregazione indigena del Nord Est dell'India, è stata fondata il 24 ottobre 1942 a Guwahati,

²² I dati si riferiscono alla prima metà del 2024, per saperne di più: *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*, Roma, 2020.

nell'Assam, dal Venerabile Stefano Ferrando, SDB, allora Vescovo di Shillong. Leggendo i segni del tempo e rispondendo alle necessità contingenti, il vescovo Ferrando fondò la Congregazione per evangelizzare, catechizzare, curare ed educare le popolazioni più lontane dell'India nordorientale. Egli fu anche sopraffatto dalla povertà, dall'analfabetismo e dalle condizioni di vita non igieniche della gente della regione, la cui miseria fu raddoppiata dalle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale. La guerra impedì ai missionari, sia sacerdoti che religiosi, che lavoravano nella regione di muoversi liberamente per aiutare il loro gregge bisognoso. Questa situazione, coincidente con un gruppo di nove ragazze che si fecero avanti per diventare suore, portò alla fondazione della Congregazione. Egli infuse nella Congregazione lo spirito salesiano e la capacità di adattarsi a qualsiasi situazione difficile della gente dei villaggi per l'annuncio e la diffusione del Vangelo.

La Congregazione è benedetta da membri appartenenti a 75 gruppi etnici provenienti da India, Myanmar, Nepal, Hawaii e Lesotho.



Contatti

www.msmhc.org

msmhcgghy@gmail.com

(+91) 361-2263631 /

(+91) 361-2233949



Suore della Carità di Gesù (SCG)

79

Fondatore: Don Antonio Cavoli SDB

Anno di fondazione: 1937

Paesi in cui siamo presenti: 16

Giappone, Corea del Sud, Brasile, Bolivia, Perù, Italia, Germania, Papua Nuova Guinea, Australia, Stati Uniti d'America, Filippine, Cina, Argentina, Vietnam, Sudan del Sud, Uganda

Motto: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura." (Mc 16,15); Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia." (Mt 5,7).

Numero membri: circa 900

Madre Generale: Suor Emiliana Park SCG

Carisma specifico: Testimoniare la carità misericordiosa di Gesù verso tutti e specialmente verso i poveri e i sofferenti

Breve storia della fondazione

Nel 1926 arrivarono in Giappone 9 missionari salesiani dall'Italia, guidati da don Vincenzo Cimatti. Tra loro c'era don Antonio Cavoli, diventato salesiano dopo essere stato volontario come sacerdote militare durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1929 don Antonio Cavoli radunò un gruppo di ragazze e iniziò a visitare i poveri e gli ammalati, aprendo poi un ospizio per loro. Nonostante le difficoltà di predicare il Vangelo in Paesi non cristiani, per non parlare delle difficoltà linguistiche, si lasciò convincere dalle parole di commiato di don Rinaldi al momento della partenza dei missionari dall'Italia, che sottolineavano la carità come unico ed essenziale mezzo per accedere al cuore dei giappo-



Giornata Missionaria Salesiana 2025



nesi, e si dedicò alla predicazione del Vangelo attraverso le attività caritative.

Prima della guerra mondiale, don Vincenzo Cimatti (Venerabile e Cofondatore) propose a don Cavoli la fondazione di una Congregazione femminile. Don Cavoli accettò la proposta e il 15 agosto 1937 la Congregazione delle Suore della Carità del Giappone venne fondata. Anche se le suore erano ancora

meno di 20, nel 1943 furono inviate le prime missionarie. Don Cavoli è sempre stato animato da una passione missionaria, passione che ha continuato a testimoniare alle sue suore.

Contatti

caritadigesu.com

Facebook.com/caritassisters

instagram.com/suore_della_carita_di_gesu

info@caritadigesu.com



Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HHSSCC)

Fondatore: Beato Luigi Variara SDB

Anno di fondazione: 1905

Paesi in cui siamo presenti: 11

Colombia, Venezuela, Brasile, Bolivia, Ecuador, Messico, Repubblica Dominicana, Spagna, Italia, Camerun e Guinea Equatoriale.

Motto: Teniamo il cuore fisso dove sono le vere gioie.

Numero membri: 245

Madre Generale: Suor Eulalia Marín Rueda HHSSCC

Carisma specifico: Carisma salesiano vittimale

Breve storia della fondazione

Don Variara, missionario salesiano, nell'esercizio del suo ministero sacerdotale ad Agua de Dios (Colombia) scoprì, attraverso il sacramento della riconciliazione, la vocazione religiosa di alcune giovani donne già colpite dalla lebbra e di altre figlie di malati ma sane che vedevano irrealizzato il loro ideale di consacrarsi al Signore. Guidate da lui, 6 giovani donne, 4 malate di lebbra e 2 sane, ma figlie di lebbrosi, hanno dato vita all'Istituto.

Le prime suore scoprono la malattia e il dolore come valori di riscatto e di offerta totale di sé. L'esperienza della spiritualità sacrificale salesiana si concretizza nella pratica dell'evangelizzazione dei poveri, in particolare dei lebbrosi, dei bambini e dei giovani. Per questo motivo, l'Istituto gestisce diverse opere educative, in cui promuove la pastorale sanitaria. Esistono anche diversi centri per l'assistenza ai malati, opere sociali e missionarie in Colombia e in altri Paesi.

Fin dalle prime consacrazioni, nel 1902, vi parteciparono alcune di coloro che sarebbero poi diventate cofondatrici dell'Istituto religioso, che seppero concretizzare prima nella pratica e poi, nel corso degli anni, nei contenuti dottrinali, in una nuova spiritualità e in un caratteristico stile apostolico, che dal 1975 è stato condiviso con i laici e i sacerdoti del Movimento secolare.





Contatti

<https://hhsscc.org/>

Facebook. <https://www.facebook.com/HHSSCC.OFICIAL>

WhatsApp con. +57 322 4705556

YouTube. <https://www.youtube.com/@HHSSCC-OFICIAL>

Instagram. https://www.instagram.com/hhsscc_variara/



Suore della Resurrezione (HR)

Fondatore: don Jorge Puthenpura SDB

Anno di fondazione: 1977

Paese: Guatemala, tra la popolazione Maya Q'eqchi'

Motto: Duc in Altum

Numero di membri: 86

Madre Generale: Suor Zoila Caal Cacao HR

Carisma specifico: Valorizzazione della dignità delle donne rurali, specialmente delle giovani e delle ragazze, attraverso l'evangelizzazione, l'educazione e la promozione umana integrale, basate su una catechesi sistematica e processuale, nonché sulle attività pastorali missionarie

Breve storia della fondazione

Don Jorge Puthenpura fu inviato in Guatemala presso l'etnia Q'eqchi' di origine maya nel 1970 e vive ancora nella stessa casa, nel villaggio di San Pedro Carchá.

Nel 1977 riunì nove giovani indigene, che presto aumentarono di numero e si formò una comunità di quattro suore che si occupavano delle giovani donne, le quali si dedicavano all'alfabetizzazione e all'apprendimento dell'artigianato femminile, oltre a visitare le comunità rurali, alternando una settimana di formazione in casa e due settimane di lavoro nei villaggi. Nel 1982 le suore si ritirarono e fu istituita la comunità di giovani contadine come congregazione religiosa. Un'altra tappa della congregazione è stata segnata l'8 dicembre



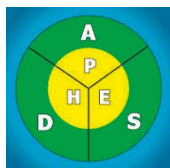
bre 1991 con la fondazione del Centro Talita Kumi per l'educazione e la formazione delle donne indigene nel villaggio di Trinidad a San Pedro Carchá, con un gruppo di 160 donne rurali. Nei loro tre Centri educativi, le suore continuano, con lo spirito e il metodo salesiano, a formare centinaia di ragazze e ragazzi indigeni e contadini, rendendoli veri e propri evangelizzatori e catechisti, capaci di portare cambiamenti sociocul-

turali nelle loro comunità. Nel 2024, i bambini della Scuola Domenicale sono più di 35.000.

Contatti

caalcacao1973@gmail.com
(Madre Generale)





Associazione Damas Salesianas

Fondatore: don Miguel González SDB

Anno di fondazione: 1968

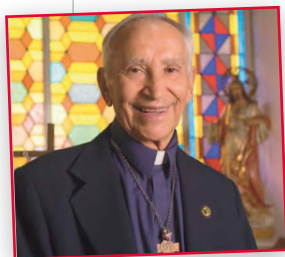
Paesi in cui siamo presenti: 24

Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Panama, Honduras, Nicaragua, Porto Rico, Repubblica Dominicana, Curaçao, Stati Uniti d'America, Messico, Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Cile, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela, Spagna, Filippine, Angola.

Numero membri: 3153

Presidente: Eliana Gherardi

Carisma specifico: Santificazione nelle attività quotidiane, lavorando per il rinnovamento del mondo in Cristo, rivolta alla donna, soggetto attivo e contemporaneamente destinataria della missione. Spiritualità dell'azione, del dare, del sacrificio, dello slancio generoso al servizio degli altri e si nutrono con l'orazione, l'Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, e a San Michele.



Breve storia della fondazione

Don Miguel González SDB, salesiano spagnolo missionario in America centrale, nel 1961, espulso da Cuba, diresse la costruzione del Tempio Nazionale di San Giovanni Bosco in Venezuela a Caracas, nella zona di Altamira, per celebrare i 75 anni della presenza dei Salesiani nel Paese. Sei anni dopo un gruppo di donne copromotrici delle opere sociali di Don Bosco decise di

rimanere unito, libero e autonomo per dare vita alle aspirazioni sociali del Complesso sorto accanto al tempio di Don Bosco e costituirsi in una nuova Associazione Cristiana e Salesiana denominata "Damas Salesianas". Don Miguel González guidò le Damas Salesianas per sentieri originali, condividendo con la Famiglia Salesiana gli elementi comuni: la vocazione, la missione giovanile, lo spirito, il carisma e il metodo educativo. Le Damas Salesianas promuovono la legittima autonomia secolare e s'impegnano a trasformare la società secondo il Vangelo, prendendosi cura della salute, fisica, morale e spirituale, in particolare dei bisognosi. La gioventù emarginata ed esclusa da ogni processo educativo, costituisce l'ambito significativo del loro apostolato. Si prendono cura della infanzia con carenze materiali, fisiche e spirituali, lavorando con le madri.



Contatti

www.adsmundial.org

www.facebook.com/ADSMundial/

www.instagram.com/adsmundial/



**Suore Catechiste di Maria
Immacolata Ausiliatrice (SMI)**

Fondatore: Mons. Louis LaRavoire Morrow SDB

Anno di fondazione: 1948

Paesi in cui siamo presenti: 7

India, U.S.A., Germania, Italia, Tanzania, Kenya e Uganda

Motto: Amare Dio e aiutare gli altri ad amare Dio

Giornata Missionaria Salesiana 2025

Numero membri: 693

Madre Generale: Suor Jane Nadackal SMI

Carisma specifico: Evangelizzazione e l'istruzione catechistica di donne, ragazze e bambini nelle città e nei villaggi, a imitazione di Gesù. L'Apostolato del Sorriso è un altro dono unico che il Fondatore mons. Morrow ha trasmesso come prerequisito per l'apostolato.

Breve storia della fondazione

Mons. Louis LaRavoire Morrow SDB è stato ordinato vescovo di Krishnagar nel 1939. Conosciuto come il Vescovo sorridente, il suo sorriso per tutti era sempre acceso dal suo amore per Dio, ed era desideroso di condividere questa gioia e questa pace con tutti come sacerdote, vescovo, scrittore e fondatore. Una volta assunto l'incarico della diocesi di Krishnagar vide chiaramente la necessità di avere religiose istruite per lavorare tra le donne della sua diocesi. "Non aspetteremo che la gente venga da noi, ma andremo dalla gente, nei villaggi, nelle città e nelle loro case". Le suore adempiono a questo mandato principalmente attraverso l'apostolato delle visite a domicilio nelle città e nei villaggi e conducono vari programmi di sensibilizzazione, informando donne e ragazze sui mali sociali come la prostituzione, l'abuso di donne, il traffico di esseri umani, il lavoro minorile, il feticidio femminile e l'infanticidio nelle aree rurali, nelle parrocchie, nelle scuole, negli ostelli, nelle strade, ecc.

L'intera vita di mons. Morrow si è basata sulla spiritualità unica della Santa Eucaristia, con frequenti visite al Santissimo Sacramento. L'emblema principale del suo stemma era la Santa Euca-





ristia, la centralità della sua vita. È stato chiamato a casa in cielo per il suo premio eterno il 31 agosto 1987.

Contatti

www.smiofbpmorrow.org

smisecygen@gmail.com/smi.generalate@gmail.com



Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (SIHM)

Fondatore: Mons. Gaetano Pasotti SDB

Anno di fondazione: 1937

Paesi in cui siamo presenti: Thailandia, Cambogia

Motto: Caritas Christi Urget Nos!

Numero membri: 85

Madre Generale: Suor Maliwan Paramathawirote SIHM

Carisma specifico: Con semplicità e umiltà di servizio e con lo spirito di amare, servire e perdonare, le SIHM servono le chiese locali in collaborazione con la famiglia salesiana e il clero locale, ovunque ci sia bisogno, le residenze dei missionari, le parrocchie e le scuole

Breve storia della fondazione

Gaetano Pasotti, era un salesiano italiano, nato nel 1890, partito missionario in Cina, dove vi rimase 9 anni sotto la guida di Mons. Luigi Versiglia. Nel 1927 lasciò la Cina come capo della prima spedizione salesiana in Siam (oggi Thailandia), dove quattordici anni dopo fu consacrato vescovo, a Bangkok.

Con il senso vivo della Chiesa locale e con lo zelo apostolico per l'evangelizzazione del popolo fondò la Congregazione delle Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria, il 7 dicembre 1937, nella vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione. Le prime sette novizie iniziarono la loro formazione nella residenza accanto al Teologato Salesiano a Bang Nok Khuek, Samutsongkram.

Dopo la dedizione della Chiesa al Cuore Immacolato di Maria, nel 1942 mons. Pasotti dedicò la Congregazione al Cuore Immacolato di Maria come nuovo Patrono.

La nuova Congregazione partì con il gruppo di giovani donne che lavoravano nella cucina dei Salesiani, già guidate nella formazione cristiana da Carlo della Torre, allora seminarista salesiano, e la fondazione procedette con l'assistenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Con zelo pastorale, le SIHM

assistono i parroci nei loro ministeri pastorali: preparare i bambini per i sacramenti, seguire l'assistenza alle famiglie, accompagnare le BEC nei loro incontri per la condivisione del Vangelo, rafforzare la fede delle



famiglie con la Parola di Dio, nutrire gli incontri con gioia e servizi di preghiera. Con spirito di comunità, visitano gli anziani e i malati, le vittime dei disastri e i migranti nelle vicinanze. L'educazione formale ci sfida ad amministrare le scuole con saggezza e prudenza cristiana.

Nel 1997 le prime missionarie sono state inviate in Cambogia, associate alla Thai Missionary Society (TMS) nella diocesi di Battambang.

Contatti

www.sihm.or.th

www.facebook.com/srsihm

sistersihm@gmail.com



**Figlie della Regalità
di Maria (DQM)
Suore della Regalità
di Maria (SQM)**



Fondatore: don Carlo della Torre SDB

Anno di fondazione: 1954

Paesi in cui siamo presenti: Thailandia

Motto: Diffondere il Regno di Dio attraverso la preghiera
e il lavoro sotto la direzione di Nostra Madre Maria

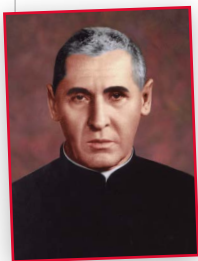
Numero membri: 40 DQM – 26 SQM

Moderatrice Generale DQM: Teresa Ratchanee Simmaree
DQM

Madre Generale SQM: Suor Maria Magdalen Pranee Kum-
puth SQM

Carisma specifico: Partecipare all'opera redentrice di Cristo, contribuire a restaurare e diffondere il Regno di Dio attraverso la dedizione della vita consacrata a Dio e ai

Breve storia della fondazione



L'Istituto delle Figlie della Regalità è stato fondato nel 1954 da don Carlo Della Torre, sacerdote missionario salesiano in Thailandia, che a Kanchanaburi iniziò a radunare le giovani ragazze per farle vivere insieme e formarle a una vita santa, educandole a lavorare per aiutarsi. La loro vocazione crebbe e fiorì lentamente e nel 1948 andarono a Bangkok con don Carlo offrendo la loro vita a Dio e lavorando per diffondere il Suo Regno. Vivevano in un angolo di un locale salesiano che si stava lentamente sviluppando per diventare l'attuale Scuola Tecnica Don Bosco.

Le DQM costituiscono un istituto secolare, la prima istituzione secolare consacrata nata in Thailandia.

Don Carlo Della Torre ha impiantato lo spirito dell'Istituto che è stato tramandato di generazione in generazione: il sostegno al Signore Gesù come centro della propria vita, la devozione alla Santa Eucaristia e la fedeltà a Madre Maria, vivendo una vita semplice, allegra, umile, in un'atmosfera familiare, nel modo di "Preghiera e Lavoro", sull'esempio della Santa Famiglia di Nazareth.

Le Figlie della Regalità di Maria continuano a rispondere alla sfida di predicare la buona novella nel mondo attuale, portando la sua mis-



sione in vari modi nei contesti sociali di appartenenza, essendo persone consacrate, testimoni dell'amore cristiano, come sale, lievito e luce, in un clima di vita fraterna, partecipando al progetto di Dio di cambiare il mondo e renderlo santo dall'interno.

Nel 2000, l'istituto delle DQM ha aperto una riflessione sulle sue origini cercando di chiarire lo stile di vita dei suoi membri e così si sono formati due gruppi diversi: le DQM e la Congregazione delle Suore della Regalità di Maria (SDM), congregazione religiosa diocesana dell'arcidiocesi di Bangkok. I membri emettono i voti di castità, povertà e obbedienza in risposta alla chiamata di Dio e vivono in comunità.

Contatti

www.dqmi.org / www.facebook.com/dqminstitute
institute.dqm@gmail.com / www.sqmsister.org
www.facebook.com/sqmsister / nongdasqm@gmail.com



Suore Annunciatrici del Signore (SAL)

Fondatore: San Luigi Versiglia

Anno di fondazione: 1936

Paesi in cui siamo presenti: Cina, Hong Kong, Canada

Motto: Servire il Signore nella gioia per la maggior gloria di Dio

Numero membri: 17 suore professe

Madre Generale: Suor Prisca Tsang SAL

Carisma specifico: Educazione dei giovani



Breve storia della fondazione

La congregazione delle Suore Annunciatrici del Signore è stata fondata da San Luigi Versiglia, SDB, nel 1930 a Shaoguan, in Cina, ed è stata riconosciuta dalla Congregazione della Fede di Roma nel 1936, quando è stato avviato il primo noviziato.

La missione delle suore è quella di aiutare l'evangelizzazione nelle parrocchie e di dedicarsi all'educazione dei giovani. La casa madre si trovava inizialmente a Shaoguan, in Cina. Le suore aiutavano i missionari salesiani nel loro lavoro apostolico nella Provincia di Canton. Nel 1953, otto suore si trasferirono a Hong Kong, in Cina, e fondarono la nuova casa madre a Yau Yat Chuen, Kowloon, Hong Kong.

Attualmente, la congregazione ha 6 suore professe che aiutano l'evangelizzazione a Shaoguan, in Cina. A Hong Kong, 10 suore professe gestiscono 1 scuola primaria cattolica (Tak Nga Primary School) e 2 scuole secondarie cattoliche (Tak Nga Secondary School, Our Lady of the Rosary College). C'è anche una suora in pensione che aiuta l'evangelizzazione a Calgary, in Canada.



Contatti

Indirizzo: 1 Fa Po Street, Yau Yat Chuen, Kowloon, Hong Kong.

Telefono: 852-23819048

Fax: 852-23911070

tnpstsang@yahoo.com.hk



Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (FCMN)

93

Fondatore: mons. Nicolás Cotugno SDB

Anno di fondazione: 1977

Paesi in cui siamo presenti: 5

Uruguay, Argentina, Italia, Slovacchia, Cechia

Numero membri: 700

Carisma specifico: Evidenziare la dimensione contemplativa della consacrazione battesimale a cui sono chiamati tutti i membri del Popolo di Dio. Questa contemplazione consiste, essenzialmente, nell'esperienza dell'unione con Dio, secondo l'esempio di Don Bosco. Attraverso la contemplazione nell'azione, i nazareni vogliono unirsi al mistero dell'azione umana di Gesù che, essendo uno con il Padre, ha vissuto nella storia, anche attraverso l'azione, la pienezza dell'unione con Lui.

Breve storia della fondazione

La "contemplazione nell'azione" di Don Bosco è il germe embrionale che si è sviluppato nel carisma della FCMN. L'iniziativa della Fraternità Contemplativa di Maria di Nazareth (FCMN) è nata dalla preoccupazione di monsignor Nicolás Cotugno nel noviziato salesiano (Como, Italia, 1957), quando esprime ai suoi superiori la sua inclinazione verso la vita contemplativa. Questi lo incoraggiarono a continuare nella congregazione salesiana, poiché il carisma salesiano aveva un forte richiamo alla contemplazione. Nel 1977, alcuni mem-



Giornata Missionaria Salesiana 2025



bri della FCMN si consacrano alla Vergine come Fraternità Contemplativa; si aprono così le porte per vivere questa esperienza contemplativa, che iniziò a Montevideo con gruppi di giovani, coppie e comuni-

tà di consacrati, che dal 1986 si stabilirono nella sede della Fraternità.

I nazareni rispondono con libertà e amore a questa unione con il Risorto attraverso l'Impegno, la Promessa o il Voto di Contemplazione. Accompagnano vari gruppi di giovani e nuove famiglie che si sono aperti a conoscere e approfondire il carisma nazareno seguendo l'itinerario della sua scoperta. Il lavoro e le attività dei Nazareni sono caratterizzati dal servizio secondo lo stile di vita nazareno.

Dal 2014, mons. Cotugno, arcivescovo emerito di Montevideo, è a totale disposizione della Fraternità.

Contatti

www.fraternidadmariadenazaret.org/



**Comunità della Missione
di Don Bosco (CMB)**

Fondatore: diac. Guido Pedroni

Anno di fondazione: 1983

Paesi in cui siamo presenti: 9

Italia, Madagascar, Burundi, Haiti, Ghana, Cile, Argentina, Ucraina e Mozambico

Motto: Alle radici del cuore

Numero membri: 597

Carisma specifico: Una vita vissuta in uno “Stato di Missione” permanente significa vivere i momenti della giornata, in qualsiasi posto, in una dimensione di testimonianza, partecipi della missione della Chiesa che si incarna nello stile di don Bosco in favore dei giovani. I tre cardini della nostra spiritualità sono: Unità, costruita nel dialogo fraterno; Carità verso giovani e poveri e realizzata nella comunione; Essenzialità, vissuta nella condivisione in stile salesiano e familiare. La spiritualità della ricerca e l’atteggiamento di familiarità pongono le basi della unità tra i membri della Comunità e dell’Associazione.

Breve storia della fondazione

Come “elemento fondante” della Comunità, l’intuizione originaria sorse durante una celebrazione eucaristica a Roma nel 1982, in occasione della consegna del crocifisso missionario ad un salesiano cooperatore in partenza per la Patagonia. “Durante quella S. Messa ho sentito con una forza insopprimibile, la chiamata a cambiare, a partire, a cambiare modo di credere; dovevo impostare la mia religiosità in modo più radicale. Una fortissima chiamata interiore alla quale era impossibile dire di no! Quasi una spada tagliente, che non lasciava scampo!”, racconta Guido Pedro-



ni, all'epoca volontario del servizio civile e salesiano cooperatore. In seguito, partì con un gruppo di giovani dell'ispettoria ILE per l'Etiopia, spinto da una carica inesauribile, alla ricerca sul significato di ciò che stava vivendo. Dal 1983 l'operare del gruppo missionario nel territorio bolognese si rivolgeva principalmente all'attività missionaria per l'Etiopia. Poi gradualmente c'è stato il passaggio dal tempo libero all'impegno nel quotidiano, coinvolgendo le scelte della vita. Nel 1988 ci fu la prima stesura delle Regole di Vita che si fondano su Unità, Carità e Essenzialità. Nel 1994 La Comunità diventa Associazione con una propria struttura giuridica e negli anni a seguire si è estesa in altri Paesi attraverso spedizioni missionarie.

Nel 2024 la CMB ha partecipato all'invio missionario a Valdocco, il 29 Settembre, insieme a SDB e FMA.

Contatti

presidente@associazionecmb.it; guidopedroni@libero.it;
segreteria@associazionecmb.it
www.associazionecmb.it

Invio missionario, Valdocco, 29 Settembre 2024



Sentinelle di SPERANZA

La santità missionaria della Famiglia Salesiana

Per saperne di più scarica
l'allegato qui:



SERVA DI DIO ANTONIETTA BOHM FMA

Nata: 22.09.1907, Bottrop (Germania)

Luogo di missione: Argentina – Perù –
Bolivia - Messico

Morte: 27.04.2008, Coacalco (Messico)

“Il testamento che ci lascia è l'ardente amore a Gesù, la fiducia illimitata in Maria Ausiliatrice, la bontà accogliente e la generosa e serena disponibilità alla missione per l'estensione del Regno di Dio nelle varie culture, nelle famiglie e nel cuore delle persone.”

(don P. Cameroni SDB, Postulatore Generale)



**SERVO DI DIO
LUIGI BOLLA SDB**

Yáнкуam' Jintia ("Stella Luminosa del Cammino")

Nato: 11.08.1932, Schio (Italia)

Luogo di missione: Ecuador –

Perù tra il popolo Achuar

Morte: 06.02.2013, Lima (Perù)

"Adesso questa è la testimonianza che vorrei che rimanesse: vorrei animare i giovani che hanno dubbi e dicono: provo, invece di essere disposto a tutto... vorrei dir loro: guardate la grande allegria che Egli vi dà. È il Signore che vi chiama al suo servizio, la vocazione missionaria è straordinaria, non deve morire mai sulla terra. Non deve morire mai."

(don L.Bolla SDB)



**SERVO DI DIO
CARLO BRAGA SDB**

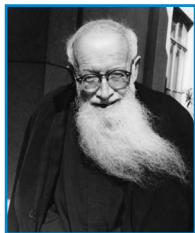
Nato: 23.05.1889, Tirano (Italia)

Luogo di missione: Cina – Filippine

Morte: 03.01.1971, San Fernando (Filippine)

"Padre Braga aveva un'anima spumeggiante di ottimismo e sano entusiasmo, di zelo missionario e sensibilità culturale."

(don E. Viganò SDB, VII successore di Don Bosco)



**VENERABILE
VINCENZO CIMATTI SDB**

“il Don Bosco del Giappone”

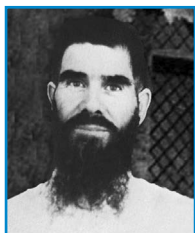
Nato: 15.07.1879, Faenza (Italia)

Luogo di missione: Giappone

Morte: 06.10.1965, Chofu (Giappone)

“Per me Mons. Cimatti è il salesiano più completo che abbia conosciuto per pietà, abilità, spirito di fraternità, paternità, arte di conquistatore di anime. Fu educatore più che professore di pedagogia, versatilissimo e affabilissimo, vera copia di S. Giovanni Bosco.”

(don R. Ziggionti SDB, V successore di Don Bosco)



**VENERABILE
FRANCESCO CONVERTINI SDB**

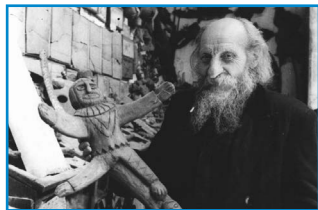
Nato: 29.08.1898, Locorotondo (Italia)

Luogo di missione: India

Morte: 11.02.1976 Krishnagar (India)

“Don Francesco è buono, per questo tutti lo vogliono per amico. Parla a tutti, indù e musulmani, di Gesù, del suo amore per tutti. È venerato da tutti come un grande sadhu, monaco che porta la pace di Dio. La vita di tutti questi suoi anni di missione non ha nulla di clamoroso. È fatta di diecimila gesti di bontà che non offrirebbero a un giornalista in cerca di sensazionale nemmeno il necessario per un articolino di cronaca.”

(don T. Bosco SDB)



**VENERABILE
CARLO CRESPI SDB**

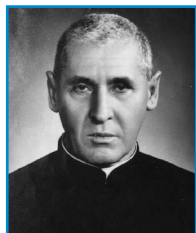
Nato: 29.05.1891 Legnano (Italia)

Luogo di missione: Ecuador

Morte: 30.04.1982 Cuenca
(Ecuador)

"Quando studiavo al Collegio la Vergine mi mostrò un sogno rivelatore: mi vidi vestito da sacerdote con una lunga barba sopra un vecchio pulpito, mentre predicavo di fronte a tanta gente. Il pulpito però non sembrava una chiesa, ma una capanna."

(don C. Crespi SDB)



**SERVO DI DIO
CARLO DELLA TORRE SDB**

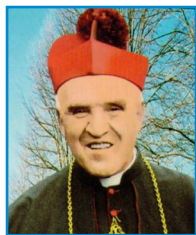
Nato: 09.07.1900, Cernusco
sul Naviglio (Italia)

Luogo di missione: Thailandia

Morte: 04.04.1982, Bangkok (Thailandia)

"I tratti spirituali più caratteristici di questo vero figlio di don Bosco furono innanzitutto l'umiltà, in particolare nei momenti più critici e difficili della vita, quando si mostrò sempre rispettoso e sottomesso. Il suo distacco dalle cose terrene, dal denaro, dalle comodità, il suo tenore di vita povera e austera erano proverbiali. E con la povertà amò il lavoro, sempre pronto a svolgere qualsiasi impegno e incarico: predicare, insegnare il catechismo, fare il muratore, il falegname o il meccanico."

(don P. Cameroni SDB)



**VENERABILE
STEFANO FERRANDO SDB
VESCOVO**

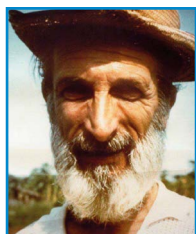
Nato: 28.09.1895, Rossiglione (Italia)

Luogo di missione: India

Morte: 20.06.1978, Genova (Italia)

"Signore, come pastore del gregge, io offro la mia vita come sacrificio per il bene delle pecore, la salvezza delle anime affidate alla mia cura."

(mons. S. Ferrando SDB)



**VENERABILE
ATTILIO GIORDANI
SALESIANO COOPERATORE**

Nato: 03.02.1913, Milano (Italia)

Luogo di missione: Brasile

Morte: 18.12.1972, Campo Grande (Brasile)

"Nella vita non serve tanto il dire le cose che dobbiamo fare. Non serve tanto il predicare, conta ciò che si fa. Bisogna dimostrare con la vita ciò in cui crediamo. Non ci sono prediche da fare. La predica è vivere."

(A. Giordani)



**SERVO DI DIO
RODOLFO LUNKENBEIN SDB**

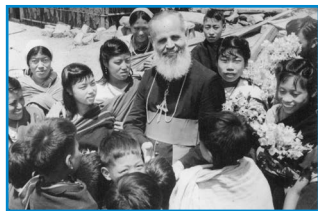
Nato: 01.04.1939, Döringstadt (Germania)

Luogo di missione: Brasile

Morte: 15.07.1976, Meruri (Brasile)

"Meruri Rodolfo! Meruri Simão! Meruri, martírio, missão! Nella Messa e nella danza, nel sangue e nella terra, tessono l'alleanza Rodolfo e Simão! Meruri nella vita, Meruri nella morte, e l'amore più forte, e la missione compiuta."

(mons. P. Casaldàliga)



**SERVO DI DIO
ORESTE MARENGO SDB
VESCOVO**

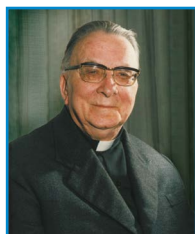
Nato: 29.08.1906, Diano d'Alba (Italia)

Luogo di missione: India

Morte: 30.07.1998, Tura (India)

“Lei è veramente uno dei missionari che hanno trasformato in realtà i sogni di Don Bosco! Siamo riconoscenti al Signore che del nostro Mons. Marengo ha fatto uno strumento docile ed efficace per l'espansione del Regno.”

(don E.Viganò SDB)



**SERVO DI DIO
ANDREA MAJCEN SDB**

Nato: 30.09.1904, Maribor (Slovenia)

Luogo di missione: Cina – Vietnam – Slovenia

Morte: 30.09.1999, Ljubljana (Slovenia)

“Annunzierò il Vangelo ai Cinesi nella lingua cinese; perciò, io sarò Cinese con i Cinesi; con i Vietnamiti Vietnamita, alla maniera vietnamita.”

Sono grato a Dio di avermi chiamato e di avermi fatto coraggio nel seguire la sua chiamata. È molto significativa l'avventura della vita, nella quale Dio ci manda!”

(don A. Majcen SDB)



**VENERABILE
LAURA MEOZZI FMA**

Nata: 05.01.1873, Firenze (Italia)

Luogo di missione: Polonia

Morte: 30.08.1951, Pogrzebień (Polonia)

“Amare e cercare solo Gesù; vivere e lavorare solo per Lui: questo era il suo programma spirituale. In questa comunione con il Signore ella visse una costante pratica delle virtù e dei consigli evangelici. Con prudenza e giustizia guidava le consorelle; con energia e mitezza affrontava gli ostacoli; con sincero e costante spirito di carità, caratterizzato da purezza e gentilezza, serviva i fratelli.”

(don P. Cameroni SDB)



**BEATA
MARIA ROMERO MENESES FMA**

Nata: 13.01.1902, Granada (Nicaragua)

Luogo di missione: Costa Rica

Morte: 07.07.1977, Las Peñitas (Nicaragua)

“Concedimi, o Dio, che mentre salgo l'erta della mia vita, possa senza interruzione asciugare tutte le lacrime in cui m'imbattevo; addolcire ogni amarezza e ogni dispiacere, smussare tutte le asprezze e mettere un po' di balsamo in tutte le ferite.”

(Sr. M. Romero Meneses FMA)



**BEATA
MARIA TRONCATTI FMA**

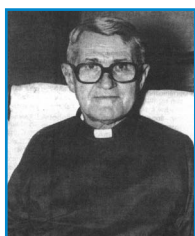
Nata: 16.02.1883, Corteno Golgi (Italia)

Luogo di missione: Ecuador

Morte: 25.08.1969, Sucúa (Ecuador)

“È l’incarnazione stessa della semplicità e della furberia evangeliche. Con quale squisita maternità conquista i cuori! Trova a ogni problema una soluzione che risulta, alla luce dei fatti, sempre la migliore. Non dimentica mai che deve trattare con esseri deboli e peccatori.”

(don G. Vigna SDB)



**VENERABILE
JOZSEF VANDOR SDB**

Nato: 29.10.1909, Dorog (Ungheria)

Luogo di missione: Cuba

Morte: 8.10.1979, Santa Clara (Cuba)

“Diceva al popolo: Io sono un amico, io sono un amico, egli spezza il pane con i poveri, a nessuno nega il suo vino. Le sue mani non imputano armi. Le sue parole sono di vita, sono quelle di un amico. E le persone che lo videro dissero ai loro vicini: C’è un uomo per le strade che porta con sé la pace e vuole essere nostro amico.”

(don E. Aranguren)



VENERABILE COSTANTINO VENDRAME SDB

Nato: 27.08.1893, San Martino di Colle Umberto (Italia)

Luogo di missione: India

Morte: 30.01.1957, Dibrugarh (India)

"Infiammato, fin dai miei primi anni dall'idea dell'apostolato cristiano spinto fino alla più forte e più pura espressione, senza aver mai potuto ancora dar libero sfogo a questa sacra fiamma, senza aver potuto ancora lasciar liberamente sprigionare questo cumulo di energie che ognor più mi sento moltiplicarsi, provo immenso sollievo nel trovare anime a cui possa svelare tutta la mia anima senza timore di essere incompreso e magari anche schernito. Vi sono degli istanti in cui si sente traboccare il cuore di riconoscenza verso il buon Dio che così benignamente, senza alcun merito nostro, ci ha fatto nascere in grembo alla sua religione, mentre l'anima rinnova il giuramento di consacrarsi tutta per svelare a tanti occhi queste divine meraviglie."

(don C. Vendrame SDB)



SAN LUIGI VERSIGLIA SDB VESCOVO

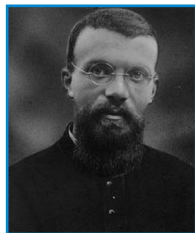
Nato: 05.06.1873, Oliva Gessi (Italia)

Luogo di missione: Cina

Morte: 25.02.1930, Li Thau Tseui (Cina)

"Don Bosco vide che, quando in Cina un calice si sarebbe riempito di sangue, l'Opera Salesiana si sarebbe meravigliosamente diffusa in mezzo a questo popolo immenso. Tu mi porti il calice visto dal Padre: a me il riempirlo di sangue, per l'adempimento della visione. "

(don L. Versiglia SDB)



**SAN
CALLISTO CARAVARIO SDB**

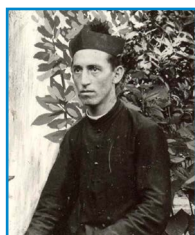
Nato: 08.06.1903, Cuorné Canavese (Italia)

Luogo di missione: Timor Est - Cina

Morte: 25.02.1930, Li Thau Tseui (Cina)

“Se il Signore ci dà la grazia di potere fare di questi ragazzi dei bravi cristiani, in breve avremo altrettante famiglie cristiane. Il mio entusiasmo per la Cina continua ad essere vivo. È vero che abbiamo lasciato la patria, è vero che io ho lasciato mia mamma, ma qui vi sono tanti ragazzi che non hanno mamma e per i quali il Paradiso non sarebbe la loro patria.”

(don C. Caravario SDB)



**BEATO
LUIGI VARIARA SDB**

Nato: 15.01.1875, Viarigi (Italia)

Luogo di missione: Colombia - Venezuela

Morte: 01.02.1923, Cúcuta (Colombia)

“Don Luigi Variara è un missionario di prima classe che consacrò la sua vita a sollievo dei sofferenti più bisognosi di compassione e più abbandonati, fondatore di una famiglia religiosa che, per la prima volta nella storia della Chiesa, ha il privilegio di associare allo stato di perfezione anche le malate di lebbra, un religioso e un'anima vittima che sa obbedire anche nelle prove più ardue, un apostolo e un eroe della fede e della carità al quale viene resa giustizia solo dopo la morte.”

(don R. Ziggiotti SDB)

Giovani TESTIMONI della **SPERANZA** CRISTIANA

107

Giornata Missionaria Salesiana 2025

I frutti luminosi delle missioni salesiane

“Per noi salesiani, famiglia salesiana di Don Bosco, sarebbe impossibile parlare della vita di Don Bosco, parlare di lui e non parlare dei suoi sogni. Lui ha conservato nella mente e nel cuore i suoi sogni per tutta la vita, anche dopo averli realizzati. E ispirati dal sogno di don Bosco e da ciò che vivono e sperimentano nei nostri ambienti salesiani, i giovani scoprono che i loro bellissimi desideri sono la forza che li rende capaci di realizzare grandi cose e imparano che ogni sfida può essere superata con coraggio e fiducia in sé stessi. I giovani hanno grandi sogni, ma devono essere incoraggiati a sognare! e noi educatori, educatrice abbiamo questo compito. Quello di accompagnarli del vero cammino della vita. I giovani hanno diritto a sognare un domani migliore, hanno nelle loro mani la possibilità di rinascere e di ricominciare, di studiare e di lavorare, di costruirsi un futuro di umanità e di speranza.”²³



²³ Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani, Strenna 2025, cap.4

ZEFFIRINO NAMUNCURÁ



don Francisco CHIMENTO SDB
Argentina (ARS)

■ Ringraziare!

A Chimpay, nel cuore della Media Valle del Río Negro, il 26 agosto 1886 nacque Zeffirino Namuncurá. Era figlio del capo indigeno Manuel Namuncurá, erede di Cal-fucurá, il leggendario capo mapuche che resistette a lungo agli “huincas” (occidentali) nella loro avanzata verso le terre del sud, e di una donna prigioniera, Rosario Burgos. Nel Natale del 1888 fu battezzato dal missionario don Domenico Milanesio.

I missionari passavano sporadicamente per Chimpay, così Zeffirino si nutrì della religione mapuche. Durante i primi anni di vita, si dimostrò un figlio affet-

tuoso e fedele, capace di aiutare i genitori fin da piccolo: portava la legna dall'alba per risparmiare il lavoro alla madre.

Aveva 11 anni quando il padre lo iscrisse a una scuola statale di Buenos Aires, perché voleva fare di suo figlio il futuro difensore del suo popolo. Ma Zeffirino non si sentiva a casa e il padre lo trasferì alla scuola salesiana “Pío IX”. Qui inizia l'avventura della “grazia”, che trasformerà un cuore non ancora illuminato dalla spiritualità del Vangelo in un testimone eroico come discepolo e missionario di Gesù.

■ Ripensare!

Ieri come oggi, nel cam-

mino con i popoli indigeni, Zeffirino incarna le sofferenze, le angosce e le aspirazioni del suo popolo Mapuche.

Zeffirino ha saputo aprirsi all'annuncio e alla costruzione del Regno, con l'accompagnamento dei Salesiani. Pertanto, ripensando alla "Missione" come impegno comune, in un processo di apprendimento e arricchimento reciproco, la vita di Zeffirino diventa il programma della missione condivisa, con il suo motto: "*Voglio essere utile al mio popolo*" - "*Kupa kellun tañi pu che*". Perché Zeffirino voleva studiare, acquisire conoscenze e strumenti di altre sapienze per diventare missionario. Voleva tornare al suo popolo per contribuire allo sviluppo della cultura, della saggezza e della spiritualità della sua gente, come aveva visto fare ai primi missionari salesiani che aiutavano il "buen vivir" del popolo.

■ Rilanciare!

La condivisione del Van-



gelo nelle culture dei popoli indigeni è l'asse vitale del "buen vivir". Il sogno di altri mondi possibili è un processo che non può essere lasciato indietro o ignorato, come il "Sumak Kawsay" (Quichua)-Kümelen Mongen (Mapuche). Ecco perché l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione del Vangelo di fronte all'interculturalità ci portano a vedere che il Vangelo deve avere un rapporto organico di incontro, di arricchimento reciproco, di inter-apprendimento e di reciprocità con la cultura e viceversa.

LAURA VICUÑA



suor Silvia DUPONT FMA
Argentina

■ Ringraziare!

Oggi vogliamo ringraziare... perché questo invio agli ultimi e ai preferiti di Dio, viene ad abbracciare la nostra cara Laura Vicuña, una ragazza orfana di padre, esposta alla violenza, che nel 1900 entra nella scuola María Auxiliadora di Junín de los Andes e una comunità salesiana insieme la accoglie, un'opera pastorale "insieme" la accompagna. Laura è il frutto di quella missione salesiana che Don Bosco vedeva e sognava in queste terre.

In quegli anni l'opera era conosciuta come missione di Junín de los Andes, fondata da don Domenico Milanesio nel 1894, il direttore. Le opere comprendevano la comunità salesiana, la parrocchia, l'ac-

campamento e la nascente scuola delle suore, la cui direttrice era suor Angela Piai.

Ringraziamo per il carisma che, mediato dalle Suore e dai Salesiani, raggiunge e salva, raggiunge e guarisce, raggiunge e soccorre i giovani di queste terre patagoniche.

■ Ripensare!

Guardare lei - Laura - nella sua giovane età, con una situazione di vita fragile e vulnerabile, ci fa prestare attenzione alle condizioni di accoglienza che i Salesiani avevano nelle loro case nascenti. Sembra che non fosse un prerequisito la possibilità di pagare, ma al contrario, la precedenza era accordata ai poveri e a coloro che avevano bisogno della scuola. Laura ci



fa intravedere la logica del Regno che guidava i criteri educativi e pastorali della casa.

Ci fa rivedere e ripensare le comunità che l'hanno accompagnata come le prime a imparare a trasferire il carisma. Da un lato, la comunità FMA era composta dalle sorelle Ángela Piaí, Rosa Azócar e dalla novizia Carmen Opa-zo. Erano una comunità piccola, giovane, inesperta, alle prime armi, ma predisposta a prendersi cura della vita che veniva presentata.

Dall'altra parte, la comunità salesiana: don Milanesio, don Crestanello, vicario della casa e confessore di Laura e di sua madre, che aiuta in questo processo di conversione, il presbitero Félix de Valois

Ortiz; insegnante e assistente, o "formatore di cortile" come ci piace chiamarlo. Un grande amico dello spirito di Laura, vicino, in cammino. Un uomo di Dio, cercatore della sua Volontà, aderente al suo Amore.

■ Rilanciare!

Laura è il frutto di una comunità che è stata incoraggiata ad accogliere il giovane così come viene, con la sua situazione. Laura è il frutto del lavoro, dell'assistenza, delle comunità salesiane al servizio del Regno. Laura è il frutto di un accompagnamento che l'ha guidata nella sua situazione di vita con una fede incarnata. Laura è il frutto di un sistema preventivo vissuto in comunità, talmente in comunione, da generare un ambiente preventivo, curativo e salvifico.

SIMÃO BORORO

■ Ringraziare!

Simão Cristiano Koge Kudugodu nacque a Meruri

il 27 Ottobre 1937, da Teresa Okoge-boudo e Floriano Utoboga. Frequentò le

scuole elementari a Meruri. Da giovane andò a lavorare con i minatori bianchi nelle miniere del fiume Garças. Tornato a Meruri, fu invitato a unirsi a un gruppo di Bororo per accompagnare i missionari nella prima residenza missionaria tra gli Xavante, nella missione di Santa Terezinha. Era il più giovane del gruppo, ma il più consapevole del suo ruolo di missionario tra gli Xavante.

Divenne un muratore pratico e dedicò il resto della sua vita a questo mestiere, collaborando nel villaggio e nella missione. Era molto affezionato ai bambini del villaggio, era sempre pronto ad aiutare gli altri compagni, con denaro, con piume per le decorazioni, e con i rimedi medicinali a base di arnica. Era molto paziente e non si arrabbiava mai.

Fu ferito a morte nel tentativo di difendere la vita del suo amico don Rodolfo Lunkenbein SDB, che fu ucciso per aver difeso la vita dei Bororo, il 15 luglio 1976. La sorella Genoveva lo ac-

compagnò dal luogo dell'attentato all'ospedale della missione (200 metri), camminando lentamente, lei tenendo in braccio il fratello ferito, lui tenendo la ferita aperta nello stomaco e loro due pregando il rosario per tutto il tragitto. All'ospedale di Meruri ricevette gli ultimi sacramenti, mentre riceveva anche il primo soccorso dall'infermiera, suor Margarida Abatti. Le restanti ore della sua vita le ha dedicate alla preghiera, chiedendo perdono a chi poteva aver offeso e perdonando tutti. Morì sull'aereo che lo stava portando a curarsi in città.

■ Ripensare!

Simão vive nella memoria della Chiesa missionaria. Il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI) ha dedicato il suo nome alla sede dell'Ufficio regionale CIMI del Mato Grosso, nella Chapada dos Guimarães. La chiesa di Rondonópolis lo onora nell'annuale Cammino dei Martiri per le strade della città. A Meruri, l'anni-



versario del suo martirio viene celebrato solennemente ogni anno, insieme a quello di don Rodolfo Lunkenbein.

Il suo impegno di vita semplice e umile, così come il gesto estremo che lo ha portato al martirio, sono un esempio da attualizzare nella difesa dei popoli indigeni.

■ **Rilanciare!**

La presenza salesiana tra i popoli indigeni è uno dei frutti più preziosi del carisma missionario. Come testimoniato da Simão Bororo, è un apostolato non facile e pieno di insidie, ma ben radicato nell'identità cristiana di persone create a immagine e somiglianza di Dio. Come Chiesa, abbracciamo i popoli indigeni con le loro culture affinché possiamo scoprire i punti di accordo tra i valori tradizionali indigeni e gli insegnamenti di Gesù Cristo.

113

Giornata Missionaria Salesiana 2025

SERVO DI DIO AKASH BASHIR



Don Gabriel De JESUS CRUZ TREJO SDB
Postulazione Salesiana

■ **Ringraziare!**

La presenza dei Missionari Salesiani in Pakistan ha

lasciato un segno indelebile, segnando un'eredità di dedizione all'educazione, al

servizio della comunità e alla promozione del benessere dei giovani più bisognosi. Dal loro arrivo nel Paese nel 1999, i Salesiani sono stati agenti chiave nella trasformazione delle vite in questa nazione dell'Asia meridionale.

Nato nel 1994, Akash Bashir ha incontrato i Salesiani quando era studente dell'Istituto Tecnico Don Bosco di Lahore. Il legame con i missionari salesiani ha segnato la sua formazione accademica e il suo impegno nella società. All'età di 17 anni, decise di prestare servizio come guardia di sicurezza presso la parrocchia di San Giovanni, nel quartiere Youhanabad della città di Lahore.

Il 15 marzo 2015, mentre svolgeva il suo servizio volontario di guardia e sorveglianza all'ingresso della parrocchia, Akash ha affrontato coraggiosamente un attentatore suicida, che intendeva immolarsi togliendo la vita a tutti coloro che si trovavano all'interno della chiesa al momento della celebrazione della Messa. Il

giovane Akash, pronunciando le sue ultime parole "Preferirei morire piuttosto che farti entrare", ha sacrificato la propria vita per proteggere i fedeli; il suo atto eroico non solo ha salvato centinaia di vite, ma è diventato un'ispirazione per i cristiani della regione e per i giovani che affrontano situazioni estreme di discriminazione e persecuzione religiosa.

■ Ripensare!

La presenza storica dei cristiani in Pakistan risale a molto prima dell'era coloniale britannica e della spartizione dell'India nel 1947. Alcune comunità cristiane già animate da missionari domenicani e francescani nell'allora India orientale vivevano intensamente la fede cattolica. Oggi i cristiani in Pakistan costituiscono circa l'1,6% della popolazione totale, circa 4 milioni di persone che devono affrontare sfide considerevoli a causa delle condizioni di povertà e dell'estremismo islamico.

La discriminazione e l'e-



marginazione, così come la mancanza di pari opportunità nel lavoro e nell'istruzione, hanno un forte impatto sulla vita dei cristiani in Pakistan. Nonostante ciò, esistono numerose storie di successo in cui cristiani coraggiosi e resistenti hanno superato gli ostacoli per ottenere significativi progressi sociali, educativi e religiosi.

■ Rilanciare!

Nonostante le sfide, la comunità cristiana in Pakistan mostra resilienza e speranza. Le Chiese e le organizzazioni cristiane svolgono un ruolo fondamentale nel fornire sostegno e promuovere l'unità interreligiosa; i Salesiani hanno certamente contribuito molto in questo

campo con una presenza significativa. I missionari salesiani in Pakistan continuano a essere un faro di speranza.

L'autorizzazione del Vaticano ad aprire la causa di martirio per la canonizzazione di Akash Bashir, concessa il 9 novembre 2021, è un significativo riconoscimento del suo eccezionale coraggio e sacrificio. L'inchiesta diocesana, che si è conclusa il 15 marzo 2024, in coincidenza con il nono anniversario del suo martirio, segna un passo fondamentale verso la sua possibile beatificazione. L'eredità di Akash Bashir illustra l'essenza dell'insegnamento salesiano: amore disinteressato, solidarietà e dedizione al servizio. Il suo sacrificio incarna la massima di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 12-17). La storia di Akash Bashir rimane una testimonianza vivente di questa verità, che ci ricorda il potere trasformativo della fede anche nei momenti più bui.

Le nuove FRONTIERE MISSIONARIE SALESIANE

Ringraziare, ripensare e rilanciare ravvivano e alimentano la speranza che spinge verso le nuove frontiere missionarie della Congregazione. Le sfide e le difficoltà missionarie ci sono e ci saranno sempre, ma dotati di una speranza “piena di fede”, ci spingiamo con coraggio verso le nuove frontiere socio-culturali, digitali e geografiche, cosicché noi stessi diventiamo una piccola torcia di speranza per gli altri, specialmente per i giovani più poveri ed emarginati²⁴.

Le nuove presenze Salesiane, soprattutto nei Paesi dove i Salesiani ancora non sono presenti, sono incensioni dello slancio missionario della Congregazione Salesiana che rinvigorisce la fede, dà nuovo entusiasmo vocazionale e rivitalizza l'identità carismatica dei Salesiani sia nell'ispezione che si assume la responsabilità della nuova presenza, sia in quella che invia o che riceve missionari. In più, lo slancio missionario della Congregazione ci libera dai pericoli dell'imborghesimento, della superficialità spirituale e del genericismo, ci spinge ad uscire dalle nostre zone di comfort e ci proietta con speranza al futuro.



²⁴ Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani, Strenna 2025, cap.4

NIGER



Il Niger è un Paese di 27.000.000 di abitanti, in maggioranza musulmani. Solo lo 0,24% è cristiano. Circa lo 0,09% della popolazione è cattolica. Ci sono 25 parrocchie in due diocesi, con 61 sacerdoti e 88 suore. Dal 5 al 17 gennaio 2020, il salesiano don Aurelien Ahouangbe di Porto Novo, Benin, è stato invitato a predicare il ritiro e la sessione di formazione del clero diocesano su “La relazione educativa nella pastorale giovanile”. La presentazione ha avuto un grande impatto sul clero, tanto che il 29 gennaio 2020, l'arcivescovo Laurent Lompo, di Niamey, e il vescovo di Maradi, Ambroise Ouedraogo, hanno invitato il Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artme, ad aprire presenze salesiane in Niger “per aiutare nel campo dell'educazione, della formazione dei formatori e dell'ac-

compagnamento dei giovani (animazione vocazionale e pastorale studentesca)”. In un Paese in cui il 49,1% della popolazione ha meno di 15 anni, ha sottolineato l'arcivescovo, l'istruzione e la disoccupazione dei giovani sono un problema. Questo rende i giovani, soprattutto nell'Est del Niger, vittime di ideologie radicali. L'Arcivescovo ha quindi invitato ad aprire presenze salesiane “per l'educazione e la formazione dei formatori” e “l'animazione vocazionale e pastorale degli studenti”.



Il 2 marzo 2021 è stata istituita la nuova Provincia di Sant'Artemide Zatti (ANN), con sede a Lagos, in Nigeria. Il 24 gennaio 2023 il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, ha accettato l'invito ad avviare una

presenza in Niger. Da lui, il nuovo Ispettore, don Jorge Mario Crisafulli, ha ricevuto l'esplicito mandato di dare priorità all'avvio di presenze in Niger. I primi quattro salesiani sono arrivati il 29 ottobre 2023.

BOTSWANA

Tutto è iniziato quando il vescovo Anthony Rebello SVD ha invitato il salesiano don Eustace Siame dallo Zambia a predicare il ritiro dei cattolici di Francistown. Successivamente ha invitato il Superiore della Visitatoria di Maria Ausiliatrice (ZMB) con sede a Lusaka, Zambia, ad aprire una presenza nella sua diocesi. Dopo una visita esplorativa di don Michael Mbandama, il nuovo Superiore, e di altri due salesiani, l'8-9 febbraio 2023, il Consiglio ispettoriale della ZMB ha espresso il suo voto favorevole a chiedere il permesso di aprire una presenza in Botswana entro il 2024. Il



19 giugno 2023, durante un viaggio in Italia, mons. Rebello si è recato a Valdocco per incontrare il Rettor Maggiore.

All'incontro erano presenti il Consigliere Generale per le Missioni, don Alfred Maravilla, il Consigliere Regionale,



don Alphonse Awoudou, e don Mbandama. Dopo aver discusso le possibilità, il Rettor Maggiore ha assicurato a mons. Rebello la sua disponibilità ad aprire una presenza a Francistown, previo invito scritto. Il 6 luglio 2023 mons. Rebello ha inviato il suo invito ufficiale ai Salesiani a lavorare per la gioventù povera e ad avviare eventualmente un Oratorio, per la cura pastorale dei cattolici. Ha offerto ai Salesiani di "lavorare specificamente per la gioventù povera, affidando e assegnando un salesiano alla cura pastorale degli studenti della scuola diocesana". La Chiesa cattolica è una piccola minoranza (7%) mentre le altre comuni-

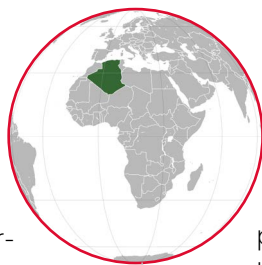


tà ecclesiali cristiane sono la maggioranza (64,4%).

Il 18 luglio 2023, don Fernández Artime, con il consenso del suo Consiglio, ha accettato l'invito ad avviare una nuova presenza a Francistown affidandola alla Visitatoria ZMB. Il 26 novembre 2023 sono arrivati tre salesiani per formare la nuova comunità salesiana in Botswana.

ALGERIA

Il 20 maggio 2019, l'arcivescovo di Algeri Paul Desfar- ges SJ ha scritto a don Fernández Artime invitando i Salesiani ad aprire una presenza nel Paese. In realtà, i Salesiani sono arrivati in



Algeria per la prima volta nel 1891 e hanno aperto un oratorio a Orano, la prima presenza salesiana nel continente africano. Alla fine furono aperte altre due presenze. A causa di un clima politico ostile, i Salesiani dovettero ritirarsi nel 1976.

La proposta iniziale dell'arcivescovo Desfarges era che i salesiani assumessero la gestione del "CIARA", un centro diocesano per brevi corsi tecnici per i giovani, molti dei quali provenienti dal deserto del Sahara. Dal 27 febbraio al 3 marzo 2020, don Domenico Paternò, dalla Tunisia, ha visitato il CIARA per conto di don Guillermo Basañes, allora Consigliere Generale per le Missioni, poiché il CG 28 era in corso. Il 3-6 dicembre 2021 il nuovo Consigliere Generale per le Missioni, don Alfred Maravilla, e don Domenico Paternò si sono recati ad Algeri per visitare il CIARA e discutere con l'arcivescovo Desfarges le possibilità e le sfide.

Il 24 gennaio 2022, il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, ha accettato l'invito a tornare in Algeria e ad avviare una presenza ad Algeri.

Con l'istituzione della Circonscrizione Speciale dell'Africa Nord (CNA) il 28 agosto 2023, l'Algeria è stata posta sotto la sua responsabilità. Nel frattempo, il nuovo Arcivescovo, Jean-Paul Vesco OP, ha rinnovato l'invito ai Salesiani sottolineando che "questa fondazione andrà ovviamente oltre la sua missione iniziale e si espanderà alla più ampia missione della Chiesa in Algeria". In seguito è stata accettata la sua proposta che i Salesiani esplorino altre possibilità di apostolato a causa delle difficoltà interne al CIARA. A causa del ritardo nell'approvazione del visto, i due salesiani sono ancora in attesa di arrivare in Algeria.



GRECIA

Il 20 ottobre 2020, il Vicario Generale, a nome del Vescovo Petros Stefanou di Syros, Santorini e Creta, ha scritto a don Marcin Kaznowski, Ispettore di Cracovia, Polonia, ispettoria di San Giacinto (PLS), offrendo ai Salesiani la parrocchia di Heraklion, Creta. L'Ispettorato ha inoltrato l'invito al Rettor Maggiore. Poiché la risposta è arrivata solo il 16 luglio 2022, il Vescovo aveva già firmato un accordo con l'Ispettorato vincenziano in Polonia per affidare loro la



parrocchia nel novembre 2022. Il Consigliere Generale per le Missioni, don Alfred Maravilla, si è recato a Creta in agosto

e poi a Santorini e Syros nel settembre 2022 per discutere con il vescovo che, invece, ha proposto di affidare ai Salesiani la parrocchia di Pagos e di assumere eventualmente la responsabilità della pastorale giovanile e vocazionale nelle tre diocesi di sua competenza. La Chiesa cattolica in Grecia è una piccolissima minoranza (0,5% della popolazione) ma raggiunge oltre 350.000 cattolici immigrati e innumerevoli rifugiati nel Paese.



Don Fernández Artime, con il consenso del suo Consiglio, ha accettato l'invito ad amministrare la parrocchia di Pagos, ad aprire un oratorio e, in seguito, a lavorare gradualmente per la pastorale giovanile della diocesi. Il 2 ottobre 2024 è arrivato ad Atene il primo salesiano che, insieme agli altri due sopraggiunti nei giorni successivi,



sta studiando la lingua greca moderna, in vista dell'avvio di una comunità salesiana nel 2025. Questo sarà l'ultimo

Paese in Europa in cui i Salesiani inizieranno ad essere presenti, dopo l'arrivo dei Salesiani in Moldavia nel 2005.



VANUATU

Su invito del vescovo John Bosco Baremes SM, don Alfred Maravilla, allora Superiore della Visitatoria Beato Filippo Rinaldi (PGS) con sede a Port Moresby, Papua Nuova Guinea,



insieme a don Srimal Silva ha effettuato una visita esplorativa a Vanuatu dal 7 al 10 agosto 2018. Don Václav Klement, Consigliere regionale per l'Asia Est – Oceania, accompagnato da don Maravilla, si è recato a Vanuatu per una secon-

da visita esplorativa il 12-15 maggio 2019. Il 7 giugno 2019, il Consiglio ispettoriale ha votato favorevolmente per chiedere al Rettor Maggiore di considerare l'apertura di una nuova presenza a Vanuatu. "In questo momento Vanuatu ha bisogno del carisma di Don Bosco", ha scritto mons. Baremes in un invito ufficiale al Rettor Maggiore il 27 novembre 2019. Così, li ha invitati "ad avviare una presenza salesiana a Vanuatu", affermando allo stesso tempo che "una volta arrivati qui, valuteranno la situazione e lanceranno iniziative per rispondere ai bisogni dei no-

stri giovani, specialmente quelli emarginati".

Il 24 gennaio 2022, don Fernández Artime, con il consenso del suo Consiglio, ha accettato l'invito ad avviare una presenza a Vanuatu, affidandola alla Visitatoria PGS. Il 25 febbraio 2023 il Vescovo di Vanuatu ha firmato un Memorandum d'Intesa con il Superiore della PGS, don Gregorio Bicomong Jr, concedendo 20 ettari di terreno ad uso dei Salesiani per sviluppare la loro presenza alla luce del loro carisma. L'arrivo della prima comunità salesiana è previsto per Novembre 2025.



CUSTODI del patrimonio culturale e SALESIANO

I musei missionari salesiani

Per preservare e valorizzare il ricco patrimonio culturale accessibile grazie all'operato dei missionari, i musei sono uno strumento prezioso ed utile e, tra questi, i musei missionari salesiani sono una risorsa congregazionale per

l'evangelizzazione da riscoprire e potenziare.

Negli ultimi tempi, è partito il lavoro in rete tra i musei missionari salesiani, sotto il coordinamento del Settore per le Missioni, e a Gennaio 2024 è stato fatto



Musei in Missione Incontro musei salesiani



Colle Don Bosco
18 - 22 gennaio 2024

per la prima volta un incontro a livello congregazionale con i direttori e i responsabili di alcuni musei salesiani a Colle Don Bosco, con la partecipazione di 24 tra Salesiani e laici. Alcuni degli obiettivi principali dell'incontro sono stati conoscersi reciprocamente, riflettere e approfondire l'identità dei musei missionari salesiani, lanciare una rete di musei salesiani e trovare strategie per ribadire la missionarietà di questi musei.

A seguito dell'incontro, è stata creato un "Advisory Team" dei Musei Missionari Salesiani, coordinato da don Reginaldo Cordeiro SDB, che sta portando avanti il lavoro di riflessione e di coordinamento.

Nell'ambito della defi-

nizione proposta dal Consiglio Internazionale dei Musei ICOM, un museo missionario salesiano "è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, che custodisce il patrimonio materiale e immateriale di valore antropologico, carismatico, storico, culturale e missiologico delle diverse comunità in cui la Famiglia Salesiana svolge la sua opera. La sua missione è acquisire, conservare, ordinare, documentare, ricercare, diffondere ed esporre le sue collezioni in modo educativo, didattico, tecnico-scientifico ed estetico, al fine di coinvolgere il pubblico in visita nei valori della diversità culturale e della fraternità in un'ottica di rispetto dei Diritti Umani, creando una consapevolezza attiva della loro importanza in vista della missione evangelizzatrice della Congregazione."

Mentre prosegue la riflessione, possiamo qui delineare alcuni tratti che accomunano i musei missionari



salesiani. Innanzitutto, questi musei presentano una rappresentazione accurata, fraterna e rispettosa delle culture che incoraggia la partecipazione attiva. Non è un ambiente statico, infatti promuove attivamente lo sviluppo e la riflessione sui modi di vita, sulla storia, sulla cultura e sulle tradizioni delle diverse comunità, rafforzando il loro senso di identità culturale e di appartenenza. L'interculturalità è promossa attraverso lo scambio di conoscenze e saggezza delle popolazioni, portandole a una maggiore consapevolezza e apprezza-

mento dell'altro. In quanto missionario, aiuta le persone, soprattutto i giovani, a risvegliare l'interesse per la persona di Gesù Cristo e per il suo Vangelo. Inoltre, il museo missionario salesiano è uno spazio educativo e culturale in cui si organizzano attività per sensibilizzare le comunità ai valori che l'interculturalità comporta.

Auguriamo a tutti di avere la fortuna di visitare i nostri musei missionari salesiani e cogliere la profondità e la bellezza di ciò che contengono e promuovono!

Volontari missionari SALESIANI

Tempo e vita donati agli altri



Adam RUDIN
Salesian Missions, U.S.A

Mentre i missionari *ad vitam* diffondono il carisma salesiano in tutto il mondo, i volontari laici condividono la stessa missione donando un periodo di tempo al servizio dei giovani. Per chiarire il significato del Volontariato Missionario Salesiano (VMS), la Congregazione lo definisce come “il servizio solidale, fatto in modo

libero e gratuito da un giovane, inviato e accolto da una comunità, che si inserisce nel progetto educativo-pastorale di una presenza salesiana o da essa promosso, con sufficiente continuità di tempo, motivato dalla fede, con stile missionario e secondo la pedagogia e la spiritualità di Don Bosco.”



Prendiamo in prestito una riflessione di una volontaria americana che ha svolto il suo servizio in Sud Sudan per esprimere la gratitudine per il dono del VMS.

È passato un anno. Ho vissuto 365 giorni di amicizie intime, momenti preziosi e dolci ricordi. Sono sopravvissuta a 52 settimane senza un abbraccio della mamma o una conversazione faccia a faccia con i miei cari. Per un anno intero, ho indossato un paio di scarpe ogni singolo giorno e una combinazione

di cinque abiti che hanno impedito alle mie ginocchia e alle mie spalle di incontrare il sole del Sud Sudan. Ho negato a me stessa semplici comodità per avere la mia vita radicalmente trasformata da un gruppo eterogeneo di preziosi, dispettosi e affettuosi bambini africani.

Prima le persone.

La vita è fatta di tante scelte. Nel mondo moderno in cui viviamo, anche qui nella giungla africana, dobbiamo affrontare la lotta quotidiana per essere consumati da



un mondo cibernetico che può inghiottire ore del nostro tempo. La regola che mi sono imposta fin dall'inizio di questa missione è di scegliere sempre la persona che ho davanti prima di ogni altra cosa. Se devo pianificare o correggere dei compiti per la scuola, ma un bambino vuole giocare, i compiti possono essere fatti più tardi, in modo che il bambino possa essere amato ora. Questa è nata come una regola mentale per la missione, ma ho capito che questa prospettiva si tradurrà direttamente nella mia vita a casa.

Non temete.

Come "missionaria", c'è una completa fiducia e abbandono a Dio, sapendo che, poiché ti ha già portato fin qui, deve voler fare qualcosa di meraviglioso attraverso di te. I risultati sono stati gloriosi: belle relazioni, tante piccole vittorie e molte grazie visibili. Ma ecco il punto: sono solo io, che cerco di amare e non ho poteri speciali per fare qualcosa di diverso da quel-

lo che sono stata capace di fare ogni giorno per tutta la mia vita. Mi rendo conto che l'impossibile è sempre possibile con l'aiuto di Dio. Non importa dove mi trovo, ma importa che Dio è accanto a me ed è pronto a lavorare attraverso le mie debolezze. L'unico sforzo che richiede è che io ci provi.

Semplicità.

Abbiamo bisogno di molto meno per sopravvivere felicemente e pacificamente. Ogni sabato ho trascorso metà della mia giornata a lavare i vestiti a mano. Ho conservato ogni scarto di carta, plastica o tessuto che si trovava in giro, nella speranza di utilizzarlo per un futuro progetto scolastico. Non avevo soldi, ma non ne avevano nemmeno gli altri intorno a me. Ho mangiato lo stesso cibo ogni giorno, indossato gli stessi vestiti, portato la stessa capigliatura. E sapete una cosa? Sono ancora felice. Sono amata perché tutto ciò che ho da offrire è Gesù e, a ragione, Lui è Amore.

II GRUPPO missionario nell'ISPETTORIA AFC



don Piero GAVIOLI SDB

missionario in Rep.Dem. del Congo (AFC)

Per portare avanti lo spirito missionario tra i più giovani, i gruppi missionari sono un'esperienza valida ed entusiasmante. Riportiamo qui l'esempio dell'ispettoria AFC, nella Rep. Dem. del Congo.

Il gruppo missionario della Famiglia Salesiana è nato nel 1995, in occasione della visita all'Ispettoria AFC di don Odo-rico, allora Consigliere Generale per le Missioni. Iniziò al Theologicum con studenti di teologia accompagnati da

don Piero Gavioli e da alcuni membri della Famiglia Salesiana. A poco a poco, il gruppo si è allargato fino a comprendere quasi tutte le opere salesiane.



Obiettivi generali

Promuovere la formazione e la testimonianza di fede dei membri secondo la spiritualità giovanile salesiana	La spiritualità della vita quotidiana, della gioia, dell'ottimismo, dell'amicizia con il Signore Gesù, della comunione ecclesiale e del servizio responsabile
Promuovere l'esperienza della gratuità nella vita dei membri	Testimoniare il Vangelo attraverso un profondo atteggiamento di fede, comunicando il Vangelo in modo esplicito, svolgendo servizi gratuiti (volontariato durante l'anno nelle parrocchie, nelle scuole e durante le vacanze, ecc.)
Promuovere l'interesse per la missione ad gentes	Il desiderio di dare una risposta generosa nella missione ad gentes e il desiderio di sostenere i missionari spiritualmente, moralmente e materialmente.

Obiettivi specifici

- Proporre itinerari formativi che presentino modelli di santità missionaria (una vita donata per gli altri)
- Responsabilizzare e coinvolgere adulti salesiani e laici nell'animazione dei gruppi
- Formare e informare i giovani sul volontariato missionario salesiano e vedere come può essere messo in pratica (in collaborazione con la Pastorale Giovanile Salesiana)
- Promuovere l'impegno dei giovani allargando il raggio d'azione (creare nuovi gruppi missionari)
- Servizio concreto ai poveri

Modalità di azione:

- Riunione mensile di formazione (distribuzione dei compiti).
- Attività di servizio concrete in ogni gruppo missionario.
- Nominare un giovane alla guida del gruppo missionario locale.
- Dare risalto all'11 di ogni mese (creare un momento di preghiera, affiggere bacheche, buongiorno o buonanotte a tema).
- Realizzare l'impegno missionario nel contesto del volontariato missionario salesiano ad extra e ad intra.
- Coinvolgere altri giovani, soprattutto ex-alunni (studenti universitari) e altri giovani di diverse parrocchie in modo nominale.
- Coinvolgere i responsabili delle comunità nelle attività e tenerli informati.
- Organizzare due volte l'anno incontri importanti per tutti i gruppi missionari: giornata missionaria mondiale, Giornata Missionaria Salesiana e altri eventi.



SOSTENIAMO la nuova presenza SALESIANA in **Grecia**

Quest'anno abbiamo deciso di proporre una delle nuove frontiere missionarie come **progetto di solidarietà**. La proposta di un progetto in occasione della GMS viene elaborata ogni anno e vuole essere per le comunità salesiane un'occasione non solo di raccolta fondi, ma soprattutto un'esperienza educativa di solidarietà concreta per i giovani.

L'apertura di un oratorio a Pagos, nell'isola di Syros, sarà una delle chiavi per coinvolgere i giovani greci cattolici e i migranti presenti nel territorio e iniziare con loro il lavoro salesiano. Tutti i fondi raccolti verranno utilizzati per l'avvio delle attività pa-



storali, la sistemazione degli ambienti e l'acquisto di materiali di animazione. Il coinvolgimento dei salesiani nella pastorale giovanile

della diocesi permetterà di condividere il nostro carisma per arricchire la Chiesa locale, una minoranza esigua e bisognosa di animazione.

La parrocchia di Pagos si trova al centro di un piccolo villaggio a 8,3 km da Ermoupolis e consiste in una casa parrocchiale con tre stanze. Sono presenti una sala utilizzata per il catechismo domenicale con



annesso un parco giochi per bambini e, accanto alla chiesa, i campi da basket della città. Tutto questo rende facilmente possibile l'organizzazione dell'Oratorio.

SE VUOI CONTRIBUIRE

puoi inviare qui
la tua offerta
specificando come
causale **GMS25 - Project Greece**

**DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
Banca Popolare di Sondrio,
Agenzia n. 2 Roma
C/C 000004655X77**

**IBAN: IT54 0 05696 03202 000004655X77
BIC/SWIFT: POSOIT22**

Chi vuol ESSERE missionario?

“Io conosco le missioni salesiane”...
Siamo sicuri? Mettiti alla prova con queste domande e scopri qual è il tuo profilo.

1. ***“Missio ad gentes” vuol dire...***

- a) Essere inviati da Cristo, mediante la Chiesa, per portare il Vangelo di Gesù Cristo
- b) Vivere in povertà, castità ed obbedienza
- c) Vivere in un popolo che sia lontano da casa
- d) Essere un missionario da almeno 15 anni

2. ***Chi era Francesco Convertini?***

- a) Grande missionario salesiano in Brasile
- b) Prete diocesano missionario italiano molto amico dei Salesiani in India
- c) Umile salesiano missionario pugliese in India, ora venerabile
- d) Uno dei primi ragazzi dell'oratorio di Don Bosco

3. ***Chi è stato il primo missionario salesiano dichiarato santo?***

- a) San Vincenzo Cimatti
- b) San Luigi Versiglia, insieme a San Callisto Caravario
- c) San Giuseppe Cafasso
- d) San Francesco Saverio

4. *Quale tra queste frasi non è uno dei ricordi consegnati da Don Bosco ai primi missionari salesiani l'11 novembre 1875?*
- a) Nelle cose contenziose prima di giudicare si ascolti ambe le parti.
 - b) Non mandate al domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo.
 - c) Ai giovanetti raccomandate la frequente confessione e comunione.
 - d) Abbiatemi cura della sanità. Lavorate, ma solo quanto le proprie forze comportano.
5. *In quale anno si sono svolte più spedizioni missionarie?*
- a) 1975: in occasione del 100° anniversario furono realizzate ben 5 spedizioni missionarie
 - b) Non c'è mai stata più di una spedizione missionaria in un anno
 - c) 1988: tre spedizioni missionarie
 - d) 1891: quattro spedizioni missionarie
6. *Qual è l'Ispettorato da cui proviene il maggior numero di missionari negli ultimi 25 anni?*
- a) AFC – Rep. Dem. del Congo
 - b) VIE – Vietnam
 - c) SMX – Spagna
 - d) INS – India
7. *Quale delle seguenti affermazioni su Cagliari è errata?*
- a) Nacque a Castelnuovo d'Asti
 - b) È stato il primo vescovo e cardinale salesiano
 - c) Ha ricoperto il ruolo di vicario apostolico in Peru
 - d) Ha conosciuto personalmente Don Bosco

8. La prima Giornata Missionaria Salesiana...

- a) Nel 1988, sulla missione salesiana in Guinea
- b) Aveva come tema l'apertura missionaria di Don Bosco
- c) Fu lanciata nel 1998 e riguardava la presenza salesiana in Africa
- d) Presentava la storia dei primi missionari salesiani

9. Cagliari11

- a) È la newsletter ufficiale del Settore Missioni, che esce ogni 3 mesi
- b) Propone ogni settimana una ricetta culinaria dal mondo salesiano
- c) Contiene ogni mese i messaggi del Consigliere per le Missioni
- d) È tradotto in più di 15 lingue

9 risposte giuste: livello **CAGLIERO!**

Wow, sei cintura nera di missioni salesiane: mi raccomando, vivi questo zelo missionario nel tuo ambiente e condividilo con le persone vicine a te!

7-8 risposte giuste: livello **ASPIRANTE MISSIONARIO**

Non male, te la cavi piuttosto bene su questo tema...approfitta di questo 150° anniversario per approfondire la dimensione missionaria nella tua vita!

5-6 risposte giuste: livello **MICHELE MAGONE**

Probabilmente conosci Don Bosco e i salesiani...ma hai bisogno di qualcuno che ti presenti anche il carisma missionario salesiano, ne vale la pena!

0-4 risposte giuste: livello **SANTA TERESA D'AVILA**

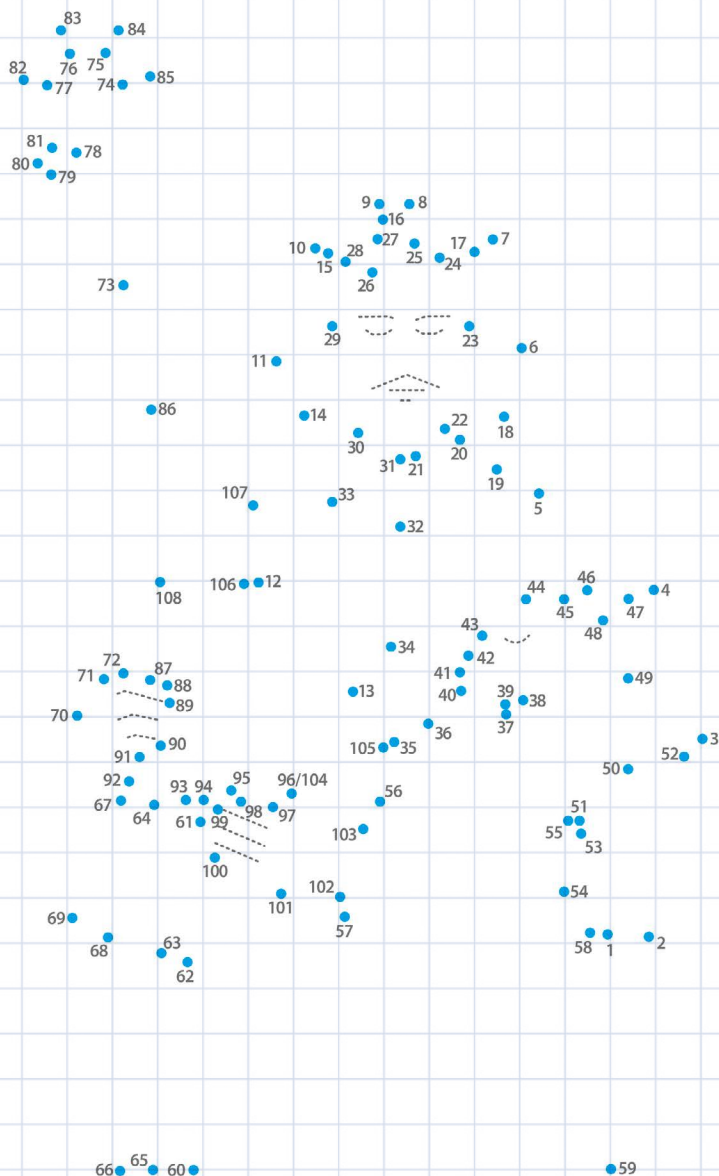
Non te la prendere, hai vissuto lontano da Don Bosco e dalle missioni salesiane, ma sei sulla strada giusta per conoscere questo bellissimo carisma della Chiesa!

Risposte giuste: 1 A - 2 C - 3 B - 4 B - 5 D - 6 B - 7 C - 8 A - 9 D

UNISCI I PUNTINI

...e troverai il modello di ogni missionario salesiano!

Giornata Missionaria Salesiana 2025



Quanti anni aveva
Cagliero quando
divenne il capo
della prima spedizione
missionaria salesiana?



139

Giornata Missionaria Salesiana 2025

	1	1					
	1	1					
	1	1	7	0	1	7	7
3 3							
1 1							
1 1							
3 1							
1 1							
1 1							
3 1							

Per le regole del nonogram, leggi qui:
<https://gamelo.net/it/Play/HowToPlayNonograms>

Risposta giusta: 37

140

**Inserisci l'immagine di Don Bosco
e di Cagliero nello spazio giusto**

Giornata Missionaria Salesiana 2025

37



1875

GIOVANNI
CAGLIERO

1815



GIOVANNI
BOSCO



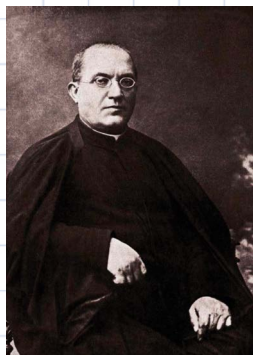
**Risolvi la sequenza e troverai il numero
dei Paesi in cui sono presenti i Salesiani**

-53 , 122 , -69 , 53 , -16 , 37 , 21 , 58 , 79 , ?

Risposta giusta: 137



Trova il numero diverso e scoprirai quanti anni ha vissuto mons. Fagnano, missionario salesiano in America Latina



141

Giornata Missionaria Salesiana 2025

Risposta giusta: 72

Come viaggiarono i primi missionari? Risolvi lo stereogramma e scoprilo



Indovina il personaggio nascosto

- Sono nato in provincia di Asti, in Italia, nel 1875.
- Sono arrivato a Valdocco quattro mesi prima che Don Bosco morisse.
- Ho fondato una congregazione missionaria.
- Mi piaceva la musica.
- Ho trascorso quasi tutta la mia vita in Sud America.
- Ho sofferto tanto l'incomprensione dei miei superiori.
- Sono stato proclamato beato nel 2002.



Chi sono?

Il beato Luigi Variara SDB, per maggiori info leggi gli articoli sui santi missionari e sulle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Per saperne di più...

143

I membri del Settore per le Missioni aiutano il Consigliere per le Missioni a svolgere il suo ruolo di promozione dello spirito e dell'impegno missionario nella Congregazione Salesiana.



settore
missioni
salesiane

Giornata Missionaria Salesiana 2025



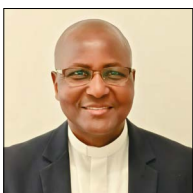
Animazione Missionaria

Don Pavel ŽENÍŠEK SDB
Cechia / pzenisek@sdb.org



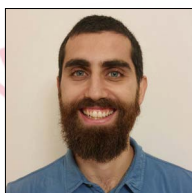
Vocazione e Formazione Missionaria

Don Reginaldo CORDEIRO SDB
Brasile / rcordeiro@sdb.org



Solidarietà Missionaria

Don Eric MAIRURA SDB
Kenya / emairura@sdb.org



Animazione Missionaria – Segreteria

Marco FULGARO
Italia / mfulgaro@sdb.org



FACEBOOK

Settore per le Missioni Salesiane



INSTAGRAM

@missionisalesiane



YOUTUBE

Settore per le Missioni Salesiane



MAIL

cagliero11@sdb.org

150 RINGRAZIARE
RIPENSARE
RILANCIARE

PREGHIERA GMS 2025

Sia lodato Dio nostro Padre,
per lo spirito missionario
che hai effuso nel cuore di Don Bosco
come elemento essenziale del suo carisma.

Ti rendiamo grazie per i 150 anni
delle missioni salesiane,
e per tanti missionari Salesiani
che hanno dato la loro vita
portando il Vangelo e il carisma salesiano
nei 137 paesi del mondo.

Manda il tuo Spirito per guidarci
a ripensare una visione rinnovata
delle missioni salesiane,
con instancabile creatività missionaria.

Accendi i nostri cuori con il fuoco del tuo amore
affinché, appassionati di Gesù Cristo,
possiamo rilanciarci
con zelo ed entusiasmo missionario
per annunciarlo a tutti,
soprattutto ai giovani poveri e abbandonati.

O tutti santi missionari salesiani,
pregate per noi!

